

Elaborato n.03

REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO



P. A. T. COMUNE DI SAN VITO DI CADORE

rev. 2020

Relazione Generale di Progetto

COMUNE DI
SAN VITO
DI CADORE

Il Sindaco



IL PROGETTISTA
dott. urb. Mauro De Conz

IL COPROGETTISTA
dott. urb. Vanessa Da Col

COORDINAMENTO
p.i. Mariagrazia Viel

PAT Comune di San Vito di Cadore Relazione Generale di Progetto

Indice

1. IL PROGETTO DI P.A.T.	1
Il Documento Preliminare	1
Obiettivi preliminari del PAT	2
Definizione degli scenari	5
2. LINEE PROGETTUALI E DIMENSIONAMENTO	8
Dinamiche demografiche	8
Il patrimonio edilizio esistente	11
La componente turistico-ricettiva	13
Il dimensionamento del PAT: obiettivi	15
Il dimensionamento residenziale	16
Il dimensionamento ricettivo	18
Il dimensionamento produttivo - artigianale	19
Il dimensionamento delle aree a standard	22
Il dimensionamento in sintesi	24
Limite quantitativo massimo della superficie agricola trasformabile	25
Il progetto di Piano	27
Elementi progettuali di interesse intercomunale	35
3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	37
La VAS nella pianificazione	37
Rapporto tra le fasi del PAT e della VAS	38
La struttura della Valutazione Ambientale Strategica	40
I risultati delle analisi: le criticità ambientali	41
Gli esiti della valutazione	41
Misure di mitigazione	43
Il Piano di monitoraggio	44

1. IL PROGETTO DI P.A.T.

Il Documento Preliminare

Il Documento Preliminare costituisce l'avvio della procedura tecnico amministrativa per la redazione del PAT (art.3 LR 11/2004) e contiene la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del Quadro Conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro. Più in particolare, esso contiene:

- a) gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e duraturo del territorio.

In particolare le scelte strategiche fondamentali per il PAT del Comune di San Vito perseguono l'obiettivo di una maggiore "qualità" territoriale, evidenziando in tal senso come esso si ponga in maniera antagonista rispetto alla "quantità" e cioè alla crescita quantitativa dei vari settori della pianificazione comunale.

Nel perseguimento della qualità assumono un'importanza strategica i seguenti fattori:

- la valorizzazione delle qualità ambientali quali elementi primari e fondamentali per uno sviluppo economico sostenibile e per la salvaguardia della qualità della vita dei residenti;
- l'evoluzione del settore produttivo turistico, motore dell'economia del comprensorio, verso un forte rafforzamento della qualità dell'offerta. Ciò dovrà avvenire attraverso innovazione, specializzazione, adeguamento e modernizzazione delle strutture ricettive, impiantistiche, urbane, ed infrastrutturali coinvolgendo in un progetto comune le risorse umane ed economiche dell'intero territorio;
- l'adeguamento della dotazione dei servizi considerato quale elemento essenziale per un'idonea qualità della vita del residente in montagna e quindi condizione essenziale per il mantenimento dei livelli demografici necessari al mantenimento ed alla tutela diffusa del territorio.

Tali scelte di fondo hanno orientato la stesura degli obiettivi e delle azioni di dettaglio da assumere per ciascun sistema pianificatorio (naturalistico-ambientale, insediativo e storico-paesaggistico, produttivo, turistico-ricettivo, servizi, mobilità) che - in consonanza anche a quanto previsto dalla LR 11/2004 - vengono riportati schematicamente di seguito.

Obiettivi preliminari del P.A.T.

Nelle tabelle a seguire si riassumono gli obiettivi generali e specifici assunti dalle amministrazioni al momento della stesura del Documento Preliminare al PAT di San Vito di Cadore.

Per una miglior strutturazione del processo le tematiche del PAT sono state suddivise in 5 diversi sistemi pianificatori di analisi/progetto, definiti come:

- sistema pianificatorio "naturalistico-ambientale";
- sistema pianificatorio "insediativo e storico-paesaggistico";
- sistema pianificatorio "produttivo";
- sistema pianificatorio della "mobilità e servizi";
- sistema pianificatorio "turistico-ricettivo".

Gli obiettivi strategici del PAT, ma anche gli obiettivi di minore importanza o le singole azioni di progetto presenti nel Documento Preliminare sono stati raggruppati all'interno dei vari sistemi pianificatori suddividendoli in obiettivi generali e specifici.

Tale impostazione ha rappresentato un valido ausilio in fase di redazione del PAT, funzionando come una sorta di check-list di riferimento nella definizione delle alternative e delle scelte di progetto nel corso dell'intero processo di redazione del Piano e di concertazione.

Sistema "naturalistico - ambientale"

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1.A tutela delle risorse naturalistiche e ambientali	1.01 recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata
	1.02 salvaguardia o ricostituzione processi naturali, equilibri idraulici ed ecologici
1.B fruizione pubblica e sostenibile degli spazi aperti	1.03 individuazione della rete ecologica
	1.04 valorizzazione e recupero aree di pregio naturalistico e ambientale
1.C promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole	1.05 manutenzione, regimazione, mitigazione ambiti a pericolosità idraulica
	1.06 adeguamento ed eventuale modifica tracciati viabilità a rischio idrogeologico e valanghivo
	1.07 mitigazione degli impatti della mobilità
	1.08 realizzazione di un "Progetto Boite"

Sistema pianificatorio "insediativo e storico-paesaggistico"

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
2.A miglioramento della qualità della vita dei residenti	2.01 salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici
	2.02 tutela delle testimonianze diffuse di cultura storica (capitelli, fontane, muri a secco, ecc)
2.B salvaguardia e riconoscibilità dei centri storici	2.03 tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti
	2.04 valorizzazione dei beni culturali tipici della zona agricola (baite e "taulà")
2.C politiche di servizio ai giovani ed alle famiglie	2.05 miglioramento della funzionalità degli insediamenti
	2.06 miglioramento della qualità ambientale dei centri (arredo urbano)
2.D preservare e promuovere le risorse storico-culturali	2.07 favorire nei centri storici il mantenimento delle funzioni originali, quali la residenza stabile ed il commercio di vicinato
	2.08 rafforzamento e valorizzazione dei luoghi di socializzazione
	2.09 eventuale densificazione del costruito condizionata al raggiungimento di obiettivi condivisi
	2.10 iniziative dimostrative di carattere pubblico per il recupero dei volumi esistenti
	2.11 nuovi interventi pubblici di dotazione di servizi locali/poli funzionali/arredo urbano e di autotimesse plurime interraste
	2.12 nuove espansioni ambientalmente compatibili qualora finalizzate ad iniziative di social housing
	2.13 favorire ristrutturazioni ad alta sostenibilità energetica
	2.14 creazione di una rete di percorsi slow multitematici per il collegamento tra i centri e sui percorsi storici

Sistema pianificatorio "produttivo"

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
3.A "sviluppo sostenibile" delle attività produttive	3.01 conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità
	3.02 salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei terreni a vocazione rurale
3.B minimizzazione impatto ambientale esistente	3.03 rafforzare e favorire l'insediamento di aziende coniugando attività agroturistiche ad attività integrative al reddito agricolo
	3.04 valorizzazione dei prodotti agricoli locali anche con filiere corte dedicate
3.C garantire una base produttiva artigianale	3.05 favorire iniziative e attività connesse al Distretto delle Dolomiti e della Montagna Veneta, delle Energie Rinnovabili, al Distretto Turistico delle Dolomiti Bellunesi, al Distretto Rurale, al Metadistretto del Costruire in Montagna
	3.06 adeguamento/conversione/evoluzione delle aree produttive esistenti e/o dismesse puntando all'innovazione e alla qualità ambientale
	3.07 incentivo all'insediamento di attività a maggior valenza innovativa e tecnologica
	3.08 previsione di piccole aree produttive integrate ambientalmente ad alta sostenibilità, modulari e non residenziali

Sistema pianificatorio della "mobilità e dei servizi"

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
4.A ridefinizione infrastrutture di mobilità, sistema dei parcheggi e di interscambio	4.01 adeguamento degli innesti della viabilità minore con la rete di gerarchia superiore
	4.02 realizzazione di un sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione dei flussi
4 B. riduzione degli impatti della mobilità (rumore, emissioni)	4.03 adeguamento-sistemazione-manutenzione della rete interna di mobilità nei centri minori (parcheggi secondari anche interrati, zone di scambio ed inversione, ecc.)
	4.04 attivazioni di politiche di "traffic calming"
4 C. ricostituzione di una viabilità pedonale in sicurezza	4.05 previsione della circoscrizione dell'abitato di San Vito di Cadore
	4.06 collegamento ferroviario turistico Venezia-Dolomiti (Calaio di Cadore - Cortina d'Ampezzo - Caronin - Dobbiaco)
4 D. contenimento energetico e uso energia rinnovabile	4.07 "Progetto personalizzato" per l'adeguamento, il recupero o la nuova realizzazione di spazi pubblici di relazione quali piazzette, piazzette e nec. una rete di percorsi pedonali
	4.08 dotazione dei servizi necessari e rafforzamento delle strutture esistenti
	4.09 previsione di spazi specializzati per l'uso sportivo e ricreativo
	4.10 adeguato assetto dell'offerta ricreativa all'aperto (ad es. centro per concerti e manifestazioni all'aperto)
	4.11 rafforzamento del polo scolastico/culturale (nuovo asilo, sviluppo attività polo universitario)
	4.12 sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative (solare, fotovoltaico, geotermia, cogenerazione, ecc.)
	4.13 incentivazione delle iniziative coordinate di teleriscaldamento da biomasse

Sistema pianificatorio "turistico-ricettivo"

OBIETTIVI DEL P.A.T. DI SAN VITO DI CADORE	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
5.A nuova utenza qualificata	5.01 valorizzazione delle tradizioni e delle identità locali
	5.02 crescita del livello qualitativo degli esercizi alberghieri
5.B promozione della "qualità dell'offerta turistica"	5.03 facilitazione all'ammocernamento/ampliamento/inseguimento di strutture alberghiere ed extraalberghiere di qualità
	5.04 stimolo all'insediamento di attività a carattere ricettivo extraalberghiero di piccolo taglio favorendo il recupero di volumi non utilizzati nei centri urbani
	5.05 potenziamento delle attività integrative del turismo quali l'agriturismo, il commercio di prodotti locali, i servizi alle persone
	5.06 implementazione di un turismo congressuale connesso alle attività del polo universitario
	5.07 potenziamento dei servizi turistici "after hour" quali quelli relativi allo shopping, alla cultura, all'informazione
	5.08 ipotesi di specializzazione verso target privilegiati (bambini e giovani) attraverso dotazioni e servizi specifici
	5.09 adeguamento ed ammodernamento delle strutture esistenti al fine di migliorare sia la qualità del servizio offerto che il range di possibile utilizzo (p.es. copertura impianto polifunzionale)
	5.10 adeguamento ed ammodernamento dell'attuale offerta impiantistica e di servizi del sistema sci e relativa mobilità
	5.11 valorizzazione degli spazi e delle strutture da dedicare a "sport alternativi" (sci di fondo, pattinaggio, golf, rafting, ecc.)
	5.12 arricchire gli accessi alle aree turistiche naturalistiche attraverso l'adeguamento dei servizi e degli spazi per la sosta
	5.13 potenziamento della rete sentieristica per la mobilità slow
	5.14 valorizzazione degli itinerari ed i percorsi di interesse ambientale e naturalistico (Cammino delle Dolomiti, la Lunga via delle Dolomiti, l'itinerario per i Laghetti di Polentaia, ecc.)
	5.15 valorizzazione degli itinerari, i percorsi ed i luoghi di interesse storico-testimoniale (vecchia Ferrovia delle Dolomiti, Strada Regia, la "Muraaglia di Glau", ecc.)
	5.16 valorizzazione del sito archeologico di Mondeval con la dotazione di adeguate strutture informative
	5.17 ipotesi di ostello connesso alla Lunga Via delle Dolomiti

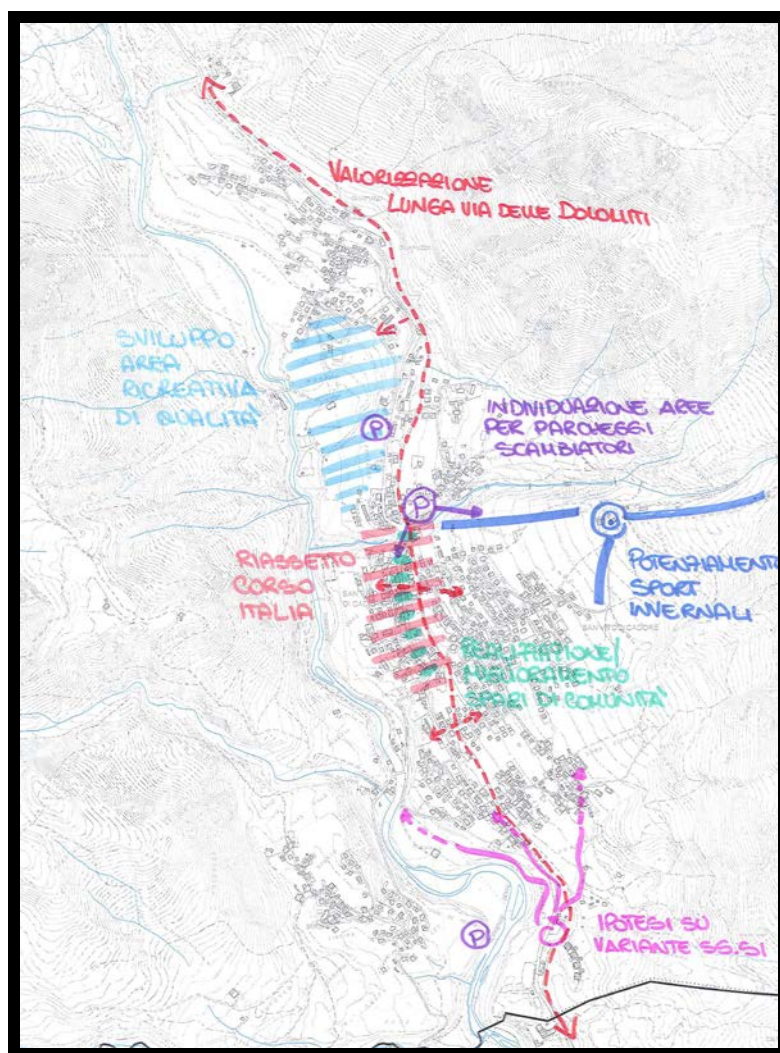
Definizione degli scenari

La definizione dello scenario di piano è stata conseguenza di un percorso di studio e verifica dei diversi sistemi territoriali presenti nel PAT a partire dagli obiettivi e dalle azioni previste dal Documento Preliminare.

Il processo è risultato fondamentale per la creazione di basi di discussione con le amministrazioni e i portatori di interesse sulle differenti ipotesi di sviluppo del territorio di San Vito di Cadore.

Per ciascun sistema pianificatorio è stata individuata una mappa tematica grafica che potesse fungere da linea guida visiva nella trattazione dello sviluppo pianificatorio di ciascun tema di Piano.

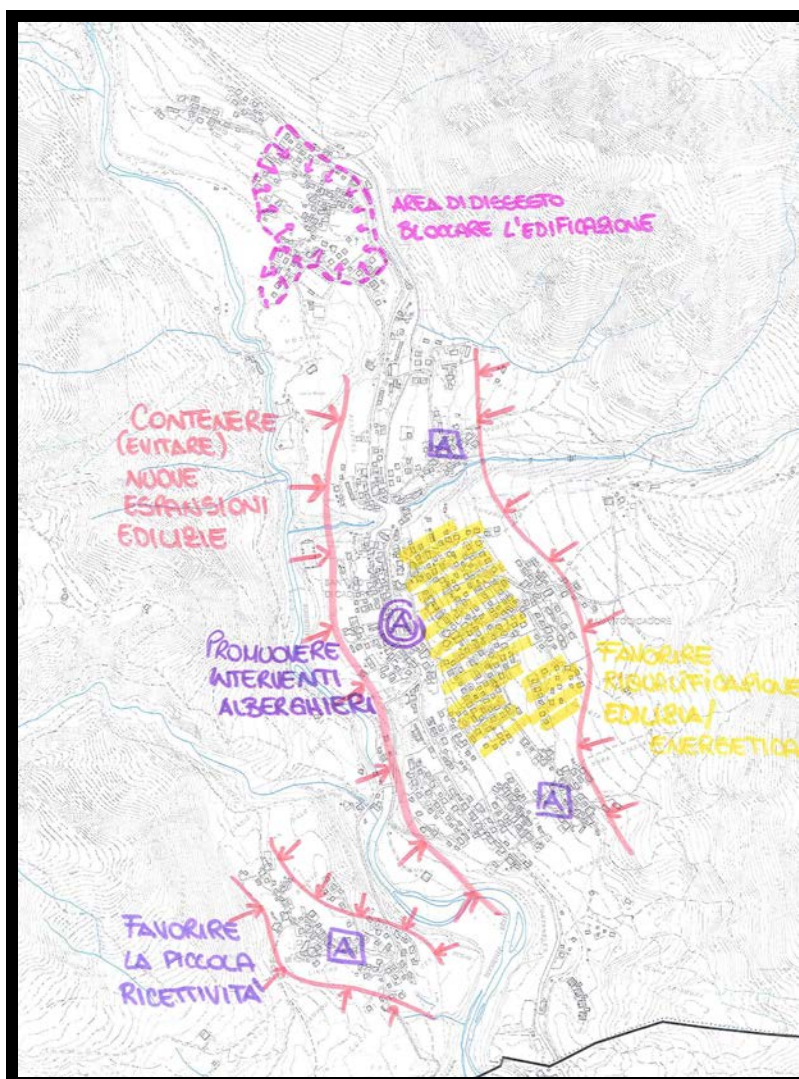
Sistema della mobilità e dei servizi



Sistema ambientale



Sistema residenziale e ricettivo



Osservando le mappe grafiche è possibile individuare una specifica linea guida comune a tutti i sistemi pianificatori, ovvero la necessità di intervento del "**soggetto pubblico**" con caratteristiche: da un lato di **promotore** di politiche di rinnovo e valorizzazione urbana; dall'altro come **attuatore** di interventi per la costruzione della città pubblica intesa come sistema urbano e di servizi in cui la componente di progettualità relativa al sistema infrastrutturale gioca un ruolo fondamentale nella strategia di valorizzazione comunale.

La scelta strategica condotta dall'Amministrazione di San Vito di Cadore in qualità di promotore del Piano è dunque quella di bloccare l'ulteriore consumo di suolo in particolare con riferimento alla speculazione edilizia connessa alla realizzazione di seconde case per le vacanze, contrastando quindi il mercato immobiliare fortemente influenzato dal conterminare comune di Cortina d'Ampezzo.

Il principio ordinatore del Piano sarà pertanto quello del "**Piano Regolatore a crescita zero**". Tale orientamento disciplinare sta prendendo piede tra le amministrazioni maggiormente attente alla conservazione del paesaggio ad al miglioramento della qualità dell'abitare, intesa in senso lato come servizi alla popolazione sia residente che turistica.

Come spicca dagli schizzi di scenario la maggior attenzione del PAT è rivolta alla realizzazione di servizi e al miglioramento della qualità urbana di San Vito in particolare considerando il fattore infrastrutturale, settore in cui l'Amministrazione diviene soggetto attuatore della città pubblica come sopra intesa.

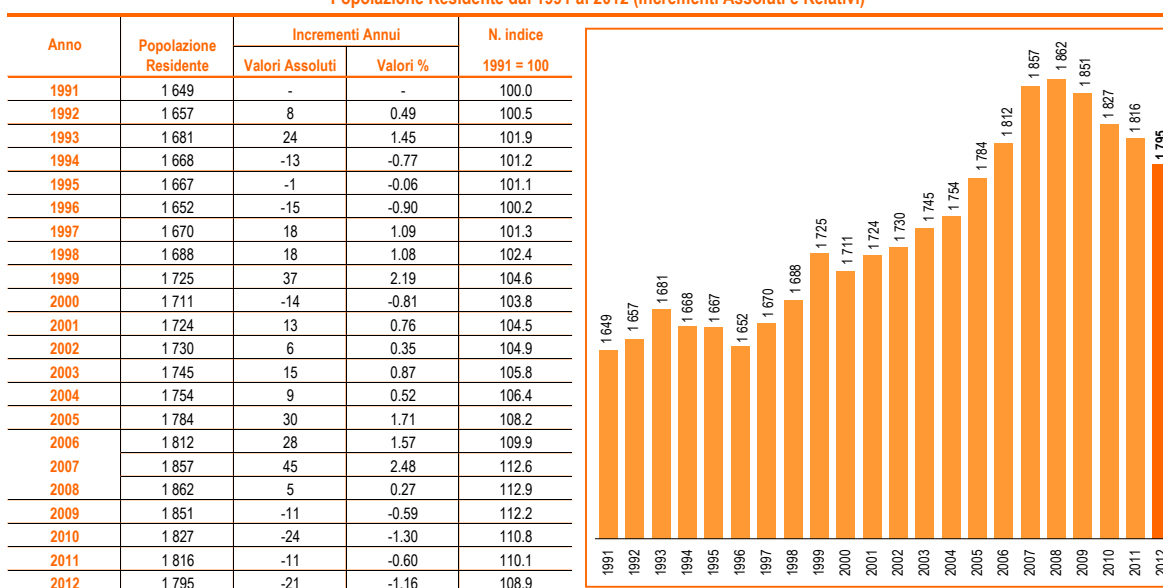
2. LINEE PROGETTUALI E DIMENSIONAMENTO

Dinamiche demografiche¹

La situazione demografica del comune di San Vito di Cadore mostra un andamento positivo, al contrario di quanto accade a livello provinciale e della Comunità Montana che risultano invece connotate da una congiuntura negativa manifestando un costante decremento demografico dal dopo guerra ad oggi.

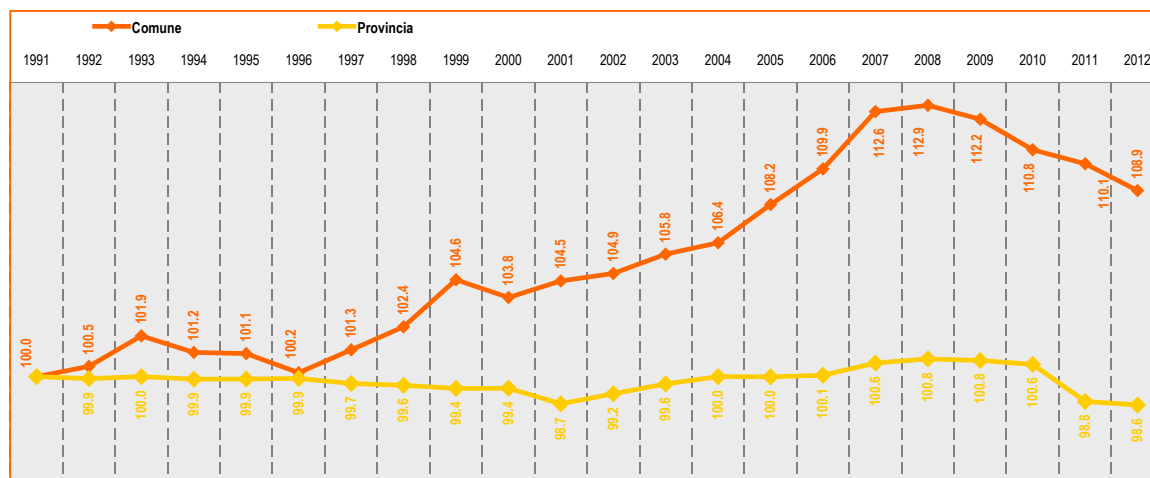
Nell'ultimo ventennio in comune di San Vito si registra un incremento di 146 residenti, nonostante dal 2008 al 2012 si registri una lieve flessione dell'indice demografico nell'ordine del 3.6% imputabile ad un assestamento demografico.

Tab. 4 - P.A.T. San Vito di Cadore
Popolazione Residente dal 1991 al 2012 (Incrementi Assoluti e Relativi)



Fonte: SISTAR - Regione Veneto

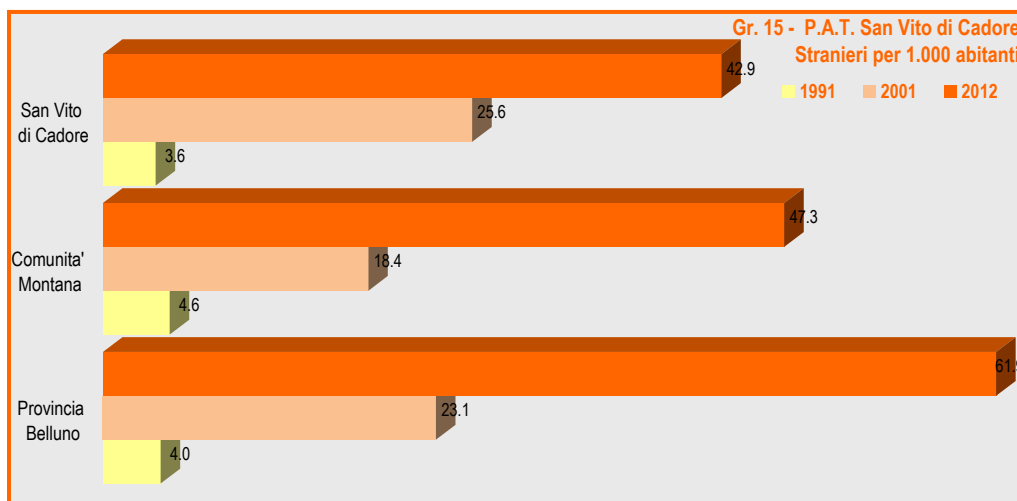
Gr. 6 - P.A.T. San Vito di Cadore
Popolazione Residente dal 1991 al 2012 Nr. Indice 1991=100



Fonte: SISTAR - Regione Veneto

¹ Le tabelle ed i grafici qui utilizzati sono contenuti integralmente nell'Allegato A alla Relazione Tecnica Preliminare.

PAT Comune di San Vito di Cadore - Relazione Generale di progetto



Fonte: ISTAT - SISTAR Regione Veneto

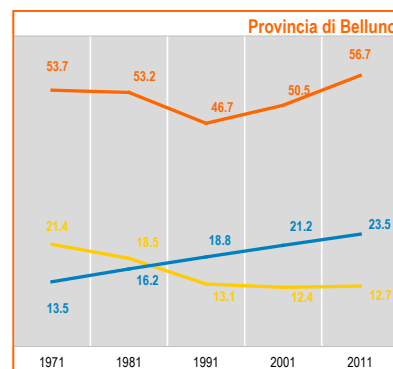
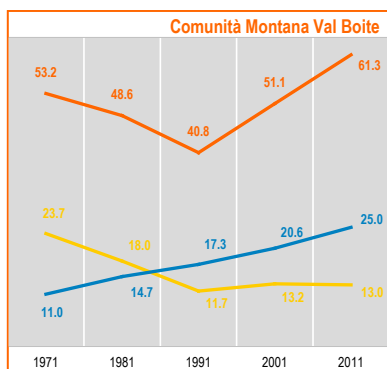
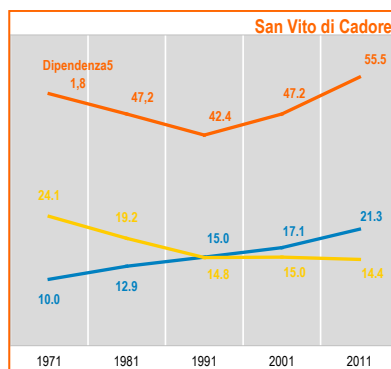
La peculiarità del sistema demografico sanvitese rispetto ai comuni della Comunità Montana Val Boite, trova il suo fondamento in due elementi principali:

1. il sensibile aumento della popolazione straniera residente in comune, passata dal rappresentare lo 0.4% nel 1991 al 4.3% nel 2012 con la presenza di 77 persone straniere; la comunità più numerosa è quella albanese (22%), seguita da quella ucraina (20.9%) e quella tunisina (13.2%);
2. la prossimità al comune di Cortina, peculiare per costo e qualità della vita, che porta a una emigrazione della cittadinanza verso il contermino territorio di San Vito dove può risultare più vantaggioso il mercato immobiliare pur beneficiando della vicinanza alla conca ampezzana (vantaggiosa in particolare in termini occupazionali).

Tab. 9 - P.A.T. San Vito di Cadore
Indici di struttura della Popolazione ai censimenti 1971 / 2001 e 2011

Ambito Territoriale	1971			1981			1991			2001			2011		
	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza
San Vito di Cadore	24.1	10.0	51.8	19.2	12.9	47.2	14.8	15.0	42.4	15.0	17.1	47.2	14.4	21.3	55.5
Comunità Montana	23.7	11.0	53.2	18.0	14.7	48.6	11.7	17.3	40.8	13.2	20.6	51.1	13.0	25.0	61.3
Provincia Belluno	21.4	13.5	53.7	18.5	16.2	53.2	13.1	18.8	46.7	12.4	21.2	50.5	12.7	23.5	56.7

Gr. 10 - P.A.T. San Vito di Cadore
Indici di struttura della Popolazione per Ambito Territoriale ai censimenti 1971 / 2001 e 2011



Fonte: ISTAT / SISTAR Regione Veneto

Nonostante il positivo andamento demografico gli indici di struttura della popolazione (indice di dipendenza, giovinezza e vecchiaia) risultano in linea con l'andamento sovralocale, denotando un costante incremento degli indici di vecchiaia e di dipendenza rispetto di quello di giovinezza. L'incremento demografico non è quindi sufficiente a garantire una struttura della popolazione giovane, che ricopre poco a poco una quota percentuale sempre minore della popolazione sanvitesse.

Tab./Gr. 15 - P.A.T. San Vito di Cadore Numero famiglie e Componenti medi al 1991/2001 e 2012														
Ambito Territoriale	Anno													
	1971			1981			1991			2001			2012	
	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	Residenti	Componenti per famiglia
San Vito di Cadore	1 413	423	3.3	1 497	520	2.9	1 645	613	2.7	1 718	733	2.3	1 795	2.1
Comunità Montana	12 544	3 917	3.2	12 048	4 234	2.8	11 029	4 277	2.6	9 996	4 238	2.4	9 839	2.1
Provincia Belluno	221 155	69 185	3.2	220 335	77 885	2.8	212 085	86 915	2.4	209 550	95 713	2.2	209 364	2.2

Analizzando la composizione dei nuclei famigliari si registra una sensibile riduzione dei componenti medi dei nuclei famigliari sia in comune di San Vito che a livello sovralocale. La tendenza, che si accompagna al progressivo invecchiamento della popolazione, è quella di una maggiore incidenza dei nuclei mono o binucleari a sfavore dei nuclei famigliari numerosi. Dal 1971 al 2012 si vede pertanto una riduzione della composizione media delle famiglie passando da 3,3 a 2,1 componenti.

Tale fenomeno ha ripercussioni dirette sul settore immobiliare comunale dal momento che la domanda di alloggi non è espressa dal residente ma dal nucleo famigliare. Ne consegue che tale domanda è di fatto cresciuta maggiormente del tasso demografico pur positivo. Dal punto di vista dell'assetto urbanistico comunale, in particolare, ciò si riflette su una maggiore richiesta di abitazioni di piccole dimensioni, adatte a famiglie mono o bi-nucleari, e sulla necessità di aumentare i servizi alla persona ed assistenziali localizzati quanto più possibile prossimi alla residenza, per via del costante aumento dell'indice di vecchiaia comunale.

Il patrimonio edilizio esistente

Per delineare lo stato di occupazione delle abitazioni è interessante osservare quanto riportato dal censimento delle abitazioni del 2001 e l'andamento del dato nel periodo 1951-2001, che, sebbene risulti datato, può offrire interessanti spunti valutativi sul tipo di occupazione del patrimonio edilizio di San Vito.

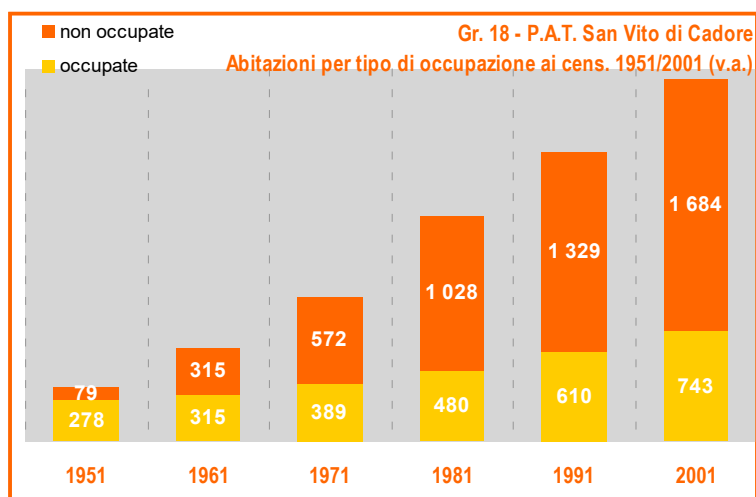
Tab. 16 - P.A.T. San Vito di Cadore
Abitazioni e stanze ai censimenti 1951/2001 (v.a. / v.%)

Ambito Territoriale		Abitazioni (v.a.)						Abitazioni (v.%)					
		Occupate		Non Occupate		Totale		Occupate		Non Occupate		Totale	
		Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze
1951	San Vito di Cadore	278	1 811	79	585	357	2 396	77.9	75.6	22.1	24.4	100.0	100.0
	Comunita' Montana	2 535	11 966	653	4 250	3 188	16 216	79.5	73.8	20.5	26.2	100.0	100.0
	Provincia	56 540	248 079	7 056	30 489	63 596	278 568	88.9	89.1	11.1	10.9	100.0	100.0
1961	San Vito di Cadore	315	1 523	315	1 442	630	2 965	50.0	51.4	50.0	48.6	100.0	100.0
	Comunita' Montana	3 085	12 953	1 943	9 492	5 028	22 445	61.4	57.7	38.6	42.3	100.0	100.0
	Provincia	63 108	258 118	11 526	47 240	74 634	305 358	84.6	84.5	15.4	15.5	100.0	100.0
1971	San Vito di Cadore	389	1 718	572	2 603	961	4 321	40.5	39.8	59.5	60.2	100.0	100.0
	Comunita' Montana	3 740	16 024	4 074	19 005	7 814	35 029	47.9	45.7	52.1	54.3	100.0	100.0
	Provincia	67 524	295 538	19 494	87 018	382 556	379 337	17.7	77.9	5.1	22.9	100.0	100.0
1981	San Vito di Cadore	480	2 274	1 028	4 231	1 508	6 505	31.8	35.0	68.2	65.0	100.0	100.0
	Comunita' Montana	4 109	18 649	5 805	27 208	9 914	45 857	41.4	40.7	58.6	59.3	100.0	100.0
	Provincia	75 790	353 299	39 079	159 332	114 869	512 631	66.0	68.9	34.0	31.1	100.0	100.0
1991	San Vito di Cadore	610	2 711	1 329	5 289	1 939	8 000	31.5	33.9	68.5	66.1	100.0	100.0
	Comunita' Montana	4 238	19 014	6 644	29 487	10 882	48 501	38.9	39.2	61.1	60.8	100.0	100.0
	Provincia	80 766	382 216	46 751	188 041	127 517	570 257	63.3	67.0	36.7	33.0	100.0	100.0
2001*	San Vito di Cadore	743	3 023	1 684	5 632	2 427	8 655	30.6	34.9	69.4	65.1	100.0	100.0
	Comunita' Montana	4 373	18 469	7 002	28 907	11 375	47 376	38.4	39.0	61.6	61.0	100.0	100.0
	Provincia	88 066	399 951	46 635	175 777	134 701	575 728	65.4	69.5	34.6	30.5	100.0	100.0

Fonte: ISTAT Atlante Statistico dei Comuni 2006

* abitazioni occupate totali (residenti e non residenti)

Il primo dato peculiare riguarda il numero totale della abitazioni, meglio apprezzabile dal grafico seguente:



Dal 1951 al 2001 il numero delle abitazioni sul territorio comunale ha registrato un aumento vertiginoso, passando da 357 a 2.427 (che, come rilevato con la relazione tecnica preliminare, hanno portato alla saldatura dei centri di antica origine di Resinego, San Vito e Costa). Al contempo tuttavia lo stato di occupazione delle stesse da parte della popolazione residente e non residente è risultato in continuo calo se considerato in termini percentuali

sul totale, passando da un'occupazione delle abitazioni esistenti al 1951 del 77.9% al 30.6% del 2001. Tale dato evidenzia come la maggior parte del patrimonio edilizio edificato dalla seconda metà del '900 fosse finalizzato alla realizzazione di seconde case per il turismo stagionale che, a fini censuari, risultano non occupate ma che costituiscono di fatto un patrimonio indisponibile sul mercato immobiliare di San Vito in quanto utilizzate stagionalmente per villeggiatura. L'aumento in termini di valori assoluti del numero delle abitazioni occupate tra il 1951 e il 2001 rispecchia invece l'andamento demografico comunale.

L'eccezionale sviluppo edilizio ha portato ad un aumento di più di sette volte del patrimonio edilizio esistente nell'arco di mezzo secolo, con un conseguente elevato consumo di suolo che ha ridotto in modo sostanziale le superfici prative che circondavano le borgate storiche del comune di San Vito, compromettendone possibili utilizzi economici rurali. L'epoca storica di edificazione delle abitazioni e l'utilizzo finale delle stesse caratterizza inoltre la tipologia delle costruzioni, altamente impattanti dal punto di vista del consumo energetico e delle emissioni in atmosfera dovute ad impianti di riscaldamento giudicabili obsoleti alla luce delle tecnologie emergenti degli ultimi anni.

Ne deriva la necessità di attivare politiche comunali che puntino al recupero del patrimonio edilizio esistente e sotto-utilizzato per i motivi di cui sopra al fine di una sua re-immissione nel mercato immobiliare di San Vito di Cadore

La componente turistico-ricettiva

Il comparto turistico rappresenta per il PAT il principale settore economico su cui investire per il rilancio dell'economia territoriale in cui le peculiarità storiche, paesaggistiche, ambientali e sportive possano essere adeguatamente valorizzate.

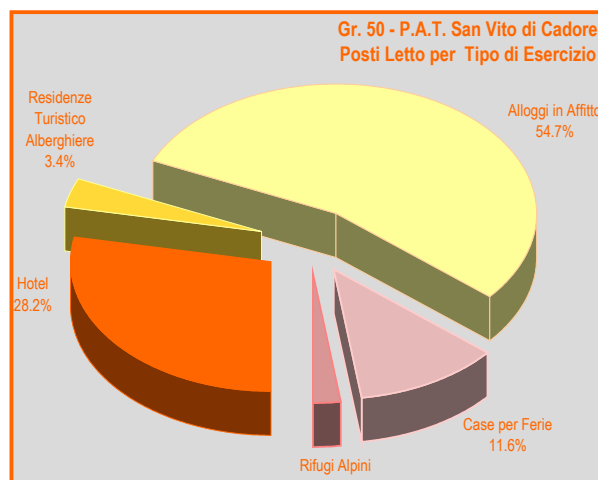
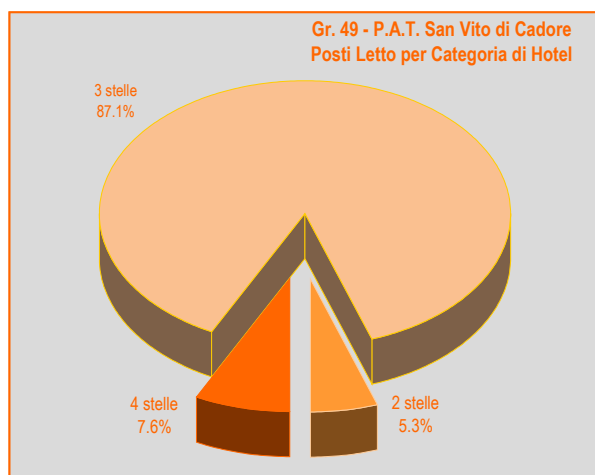
Tale obiettivo risente della scarsa competitività del territorio sanvitese rispetto al più altisonante comune contermini di Cortina d'Ampezzo, in particolar modo a causa della scarsa competitività del sistema ricettivo comunale.

Il traffico consistente e caotico (in particolare nei periodi di picco stagionali) che attraversa tutto il paese e rende difficilmente fruibile il Corso Italia, determina di fatto la mancanza di una centralità urbana riconoscibile e apprezzabile dai flussi turistici in transito (creando anche un motivo di sosta) rendendo scarsamente attraente la sosta e la permanenza in comune.

Osservando i dati relativi alla capacità ricettiva comunale si vede come al 2012 la maggior parte dell'offerta sia costituita da alloggi in affitto, che intercettano il 54,7% dei posti letto totali nel comune, a conferma di quanto affermato alle pagine seguenti in merito alla principale edificazione nel comune di abitazioni destinate al turismo e alle seconde case per le vacanze.

**Tab. 48 - P.A.T. San Vito di Cadore
Capacità Ricettiva 2012 per categoria (v.a.)**

Hotel								Residenze Turistico Alberghiere		Alloggi in affitto (in forma imprenditoriale)		Case per ferie		Rifugi Alpini	
4 Stelle		3 Stelle		2 stelle		Totale		Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
1	58	14	662	2	40	17	760	3	91	326	1 475	4	314	3	57



Fonte: ISTAT

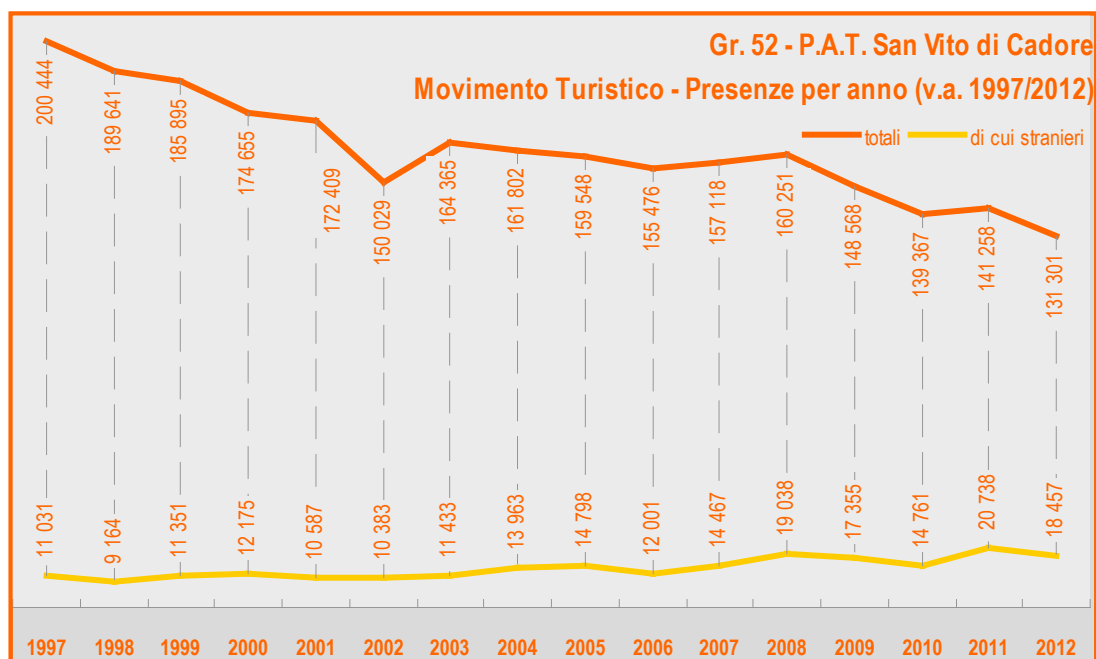
Gli hotel, che offrono il 28,2% dei posti letto totali, sono per la maggior parte costituiti da strutture a tre stelle.

Dal 1996 al 2012 i posti letto in strutture alberghiere ed esercizi complementari (esclusi gli alloggi in affitto) sono diminuiti del 16.1% a fronte di una diminuzione del 12.5% del totale degli esercizi ricettivi, diminuzione imputabile in maggior misura alla cessazione di 4 attività alberghiere.

PAT Comune di San Vito di Cadore - Relazione Generale di progetto

Tab. 46 - P.A.T. San Vito di Cadore Capacità Ricettiva 1996 / 2006 / 2012 (v.a. e variazioni %)						
Comune	Totale Esercizi (senza alloggi in affitto)		Esercizi Alberghieri		Esercizi Complementari (senza alloggi in affitto)	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
anno 1996						
San Vito di Cadore	32	1 459	24	921	8	538
STL 01 - Dolomiti	4 186	36 343	3 963	17 348	223	18 995
Provincia	748	42 743	487	19 831	261	22 912
anno 2006						
San Vito di Cadore	23	1 104	18	789	5	315
STL 01 - Dolomiti	662	36 839	383	17 552	279	19 287
Provincia	904	43 179	464	19 770	440	23 409
anno 2012						
San Vito di Cadore	28	1 224	20	851	8	373
STL 01 - Dolomiti	698	35 666	367	18 425	331	17 241
Provincia	1 017	42 310	444	20 664	573	21 646
Variazione %						
San Vito di Cadore	-12.5	-16.1	-16.7	-7.6	0.0	-30.7
STL 01 - Dolomiti	5.4	-1.9	-90.7	6.2	48.4	-9.2
Provincia	36.0	-1.0	-8.8	4.2	119.5	-5.5

Le presenze registrate sul territorio di San Vito di Cadore risultano in costante decremento dal 1997 al 2012, denotando una crisi determinata dal mercato turistico italiano che cede il 34.5% delle presenze. Risulta invece in contenuto aumento il numero di presenze di turisti stranieri, che dal 1997 al 2012 aumentano del 67%; rimangono però una quota marginale del mercato turistico sanvitese, coprendo al 2012 il 12% circa delle presenze totali.



Si evidenzia tuttavia come tale andamento rispecchi la situazione sovralocale, sia a livello di Sistema Turistico Locale (STL 01-Dolomiti) che a livello provinciale, demarcando una congiuntura negativa che interessa l'intero comparto dell'offerta turistica e ricettiva provinciale. In tale ottica appaiono dunque maggiormente efficaci azioni di area vasta rispetto a sole politiche di carattere comunale incentivando il comune di San Vito alla collaborazione di area vasta per l'individuazione di strategie di rilancio turistico.

Il dimensionamento del P.A.T.: obiettivi

Il dimensionamento del PAT del comune di San Vito di Cadore muove da alcuni obiettivi strategici individuati dall'amministrazione comunale estremamente conservativi e tutelanti per il territorio comunale, ovvero:

- evitare nuove azioni speculative sul territorio di San Vito che vedono l'occupazione della scarsa SAU disponibile per interventi legati alla costruzione di seconde case che consumano il territorio senza però valorizzare il sistema ricettivo comunale;
- favorire nella misura più ampia possibile il recupero del rilevante patrimonio edilizio esistente inutilizzato o sottoutilizzato in quanto occupato solo stagionalmente;
- incentivare la riappropriazione del territorio di San Vito da parte della popolazione residente;
- migliorare il sistema abitato di San Vito in termini di accessibilità e di servizi alla cittadinanza al fine di migliorare gli standard abitativi della popolazione residente, offrendo al contempo un territorio maggiormente attrattivo anche da parte dei fruitori turistici;
- ripensare il modello di sviluppo turistico esistente nell'ottica di poter rispondere al periodo di stagnazione economica ed alla concorrenza dei territori contermini attraverso azioni intercomunali che possano aiutare le attività imprenditoriali a tornare competitive sia in termini di qualità dell'offerta ricettiva che dell'offerta turistica.

A partire da tali presupposti la decisione dell'amministrazione è quella di strutturare un **"Piano di Assetto del Territorio a consumo zero"** dove la qualità ambientale, paesaggistica e insediativa assumono la stessa importanza strategica nelle politiche di sviluppo comunale.

Il PAT non prevede pertanto nuove linee di sviluppo siano esse residenziali, turistiche o produttive (ad eccezione di quelle previste per la rilocalizzazione degli abitati in condizioni di rischio idrogeologico), consentendo unicamente interventi di saturazione, densificazione o recupero all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata esistenti.

Dal punto di vista ricettivo sono promosse iniziative congiunte per valorizzare e rilanciare economicamente il settore alberghiero esistente, con azioni pubblico privato rivolte non solo agli "involucri" delle attività ma anche e soprattutto a qualificare di una nuova offerta turistica il territorio del PAT in ottica sportiva, naturalistica e culturale.

I maggiori sforzi assunti dall'amministrazione di San Vito nel proprio Piano di Assetto del Territorio riguardano tuttavia la costruzione della "città pubblica", da ricomporre a partire dalla realizzazione di importanti interventi viabilistici e per la sosta necessari per ritrovare la fruibilità del centro cittadino e ricreare l'immagine di centro urbano di San Vito necessaria non solo per una migliore qualità della vita dei residenti ma anche per poter attirare nuove attività imprenditoriali (commerciali e ricettive) e nuovi flussi turistici.

Il dimensionamento residenziale

Sul territorio del PAT di San Vito di Cadore sono presenti circa 1.700.000mc residenziali od utilizzati per attività commerciali. Considerando la popolazione residente al 2012 di 1795 abitanti ciò si traduce in un consumo medio procapite di circa 950mc.

Considerando l'elevata incidenza delle seconde case per le vacanze che risultano di fatto non occupate, dato rilevato con il censimento del 2001, è chiaro come la volumetria procapite esistente sia sfalsata da tale dato. Rapportando dunque la volumetria residenziale allo stato di occupazione delle abitazioni (34.9%) deriva che il volume occupato può essere stimato in circa 593.300mc per un consumo medio per abitante di 330mc, dato che rimane notevolmente superiore rispetto a quanto previsto dal legislatore regionale in 150mc/abitate.

Si ritiene pertanto di dover considerare una rapporto di dimensionamento superiore a quanto previsto dalla normativa regionale, per cause fisiologiche connesse a fattori storici e socio-economici del vivere in territorio montano.

In particolare, le motivazioni di questa scelta conseguono in parte alla necessità di recuperare nella misura più ampia possibile il patrimonio edilizio esistente, anche ammettendo una volumetria sovrabbondante per famiglia rispetto alle quantità stabilite a livello regionale, ed in parte per assecondare le caratteristiche tipologiche dell'edificato tipico cadorino costituito per la maggior parte da case unitarie.

Per i calcoli della capacità insediativa teorica aggiuntiva del Piano verrà pertanto considerato un rapporto di dimensionamento di 250 mc/ab, dato consolidato come rapporto fisiologico per le zone di montagna nella pianificazione comunale della Provincia di Belluno dell'ultimo decennio. Si rammenta inoltre che tale rapporto è al lordo dei volumi compatibili con le zone residenziali quali spazi commerciali, direzionali, terziari in genere, oltre che volumi accessori quali depositi non produttivi e volumi di servizio abitativo.

Per determinare il volume di dimensionamento residenziale aggiuntivo ammesso dal PAT all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata si è proceduto alla verifica del dimensionamento del Piano Regolatore Generale vigente e del suo stato di attuazione.

Ne è emerso che su 17 Zone Territoriali Omogenee, comprese in tutto o per la maggior parte in aree di urbanizzazione consolidata, sono ancora possibili, per la presenza di lotti liberi o per indici territoriali non ancora saturati, interventi edilizi per circa 41.000mc.

Considerando il positivo trend demografico di San Vito di Cadore e la strategia di eliminazione delle nuove linee preferenziali di sviluppo dell'edificato che potrebbero favorire interventi speculativi, si ritiene necessario confermare le volumetrie residue del PRG per 40.000 mc al fine di non penalizzare la popolazione residente ed i "diritti edificatori acquisiti"

PAT Comune di San Vito di Cadore - Relazione Generale di progetto

con la vigente pianificazione oltre che incentivare la saturazione delle aree di urbanizzazione individuate da parte di nuova popolazione insediabile.

	Dimensionamento residenziale
Volumi di saturazione	40 000 mc
Totale	40.000 mc

Il dimensionamento ricettivo

Dal DP: *"per quanto riguarda infine l'obiettivo di ricerca di qualità nell'ambito del settore dell'offerta turistica esso dovrà essere perseguito in stretto rapporto con gli operatori economici locali, individuando con essi possibili strategie di lungo periodo. Ciò che può comunque essere sottolineato fin da subito è come il futuro del comparto turistico non debba essere visto come una crescita in termini quantitativi della domanda quanto piuttosto della redditività delle attività di impresa, da conseguire sostanzialmente attraverso una crescita della qualità dell'offerta (in tutti i suoi aspetti) anche eventualmente con la modifica e/o diversificazione dell'attuale target di domanda".*

Così come per l'edificazione residenziale, anche per la componente turistica la strategia comunale rimane estremamente cautelativa per il territorio comunale evitando l'individuazione di linee di sviluppo turistico a vantaggio di interventi di saturazione e completamento degli ambiti esistenti.

Al fine di poter implementare le previsioni di pianificazione vigenti e premettere la saturazione delle aree di consolidato turistico individuate, è necessario che il PAT confermi le volumetrie di progetto esistenti per un totale di 3.100mc che potranno essere realizzati nelle aree di urbanizzazione consolidata turistica individuate esclusivamente all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo del demanio sciabile.

L'importanza rivestita dall'area di demanio sciabile di San Vito in termini di attrazione turistica e di servizio alla cittadinanza (si consideri infatti che gli impianti di San Vito sono sfruttati in particolar modo dalle scuole di sci locali) nonché la presenza di sentieri escursionistici di rilevanza sovralocale per la scoperta del patrimonio dolomitico, determina l'esigenza di riservare una parte del dimensionamento di Piano alla realizzazione di rifugi montani e servizi tecnici e spazi commerciali per gli impianti di risalita. Tali volumi sono stati quantificati sulla base delle esigenze manifestate dagli operatori locali in 7.300mc realizzabili interamente all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo n.02 del Demanio Sciabile.

	Dimensionamento
Aree di consolidato alberghiero	3 100 mc
Servizi tecnici e rifugi	7 300 mc

Il dimensionamento produttivo artigianale

Quale obiettivo primario per il sistema produttivo il P.A.T. individua lo sviluppo sostenibile e durevole delle attività esistenti, con la minimizzazione dell'impatto ambientale e il mantenimento di una base produttiva artigianale rivolta in particolare a servizio alle persone residenti. In tal modo si coniuga la necessità di una adeguata "qualità della vita" per la popolazione e per la sua permanenza in montagna con l'esigenza di offrire gli spazi necessari alle attività degli imprenditori locali.

La legge urbanistica della Regione Veneto (LR 11/2004), all'art. 22, demanda al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) l'individuazione degli "ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi", pertanto, le Norme Tecniche del PTCP redatto dalla Provincia di Belluno (approvato con DGRV 1136/2010), dettano la "Disciplina delle attività industriali" (artt. 32-33-34-35) e i "Criteri per l'ampliamento dei poli produttivi" (allegato B.2.16 alle N.T.).

In particolare, esso distingue gli insediamenti produttivi in:

- poli di salienza provinciale (a destinazione mista, per la produzione e l'innovazione, ecologicamente attrezzato, in ambiti di fragilità ambientale);
- poli di salienza comunale.

Sul territorio di San Vito di Cadore il settore produttivo è poco sviluppato. Esso si compone di due piccole aree di carattere locale:

1. La Scura (ATO 01): la zona artigianale de La Scura si trova alle porte del comune di San Vito di Cadore, a destra della ss.51. Si tratta di una zona di recente edificazione, strutturata sulla base di un Piano di Lottizzazione che ha pianificato l'assetto dell'area sorta ex novo e distaccata dal resto dell'abitato di San Vito. L'area ha una superficie di circa 15.000mq suddivisi in 4 ampi edifici produttivi. In essi sono stanziare numerose attività artigianali (lattoniere, elettricista, pittore, vetreria, falegnameria, paninoteca, impresa costruzioni, studio tecnico, fabbro, impianti idrotermosanitari, tappezziere) oltre alla sede dei pompieri e dei volontari di San Vito di Cadore.

La zonizzazione del Piano Regolatore Generale prevedeva un ulteriore ampliamento della zona produttiva verso la s.s.51 per un totale di circa 30.000mq; l'area è però interessata da dissesti franosi classificati dal Piano di Assetto Idrogeologico con pericolosità P2 che hanno portato al blocco di ulteriori espansioni della zona che allo stato attuale risulta pertanto completamente saturata.

2. Costa (ATO 01): l'area si trova a ridosso della s.s.51 a monte dell'abitato di San Vito, tra le località di Costa e Ciasalis. Si sviluppa su circa 34.580mq non internamente occupati. L'area è interessata da attività di servizio con la presenza di un distributore di carburante e di una attività commerciale per la parte fronte ss.51 in cui sono inoltre presenti dei capannoni dismessi e una vasta area libera inutilizzata. Ad Est

della pista ciclabile Lunga Via delle Dolomiti l'area risulta invece completamente saturata con l'edificazione di cinque edifici che ospitano attività artigianali-commerciali e le residenze dei proprietari.

Al centro della zona si trova inoltre l'antico cimitero del paese, vincolato dal punto di vista storico-monumentale.

Tutte le aree presenti sono evidentemente di salienza comunale, e dunque la loro disciplina è dettata dall'art.35 di tali Norme, il quale definisce, in sintesi, che:

- spetta ai Comuni territorialmente competenti valutare se i poli produttivi debbano mantenere una caratterizzazione prevalentemente manifatturiera o possano invece evolvere in aree per attività miste;
- gli strumenti di pianificazione devono giustificare eventuali previsioni di ampliamento;
- gli ampliamenti sono consentiti qualora l'80% della superficie del polo risulti occupata da attività produttive, salvo deroghe concordate in copianificazione con la Provincia;
- le nuove superfici produttive in ampliamento devono essere previste in contiguità con l'esistente;
- l'ampliamento non deve superare il 10% della somma delle superfici dei poli esistenti, salvo deroghe concordate con la Provincia, e comunque non devono essere superiori a 20000 mq. E' ad ogni modo ammesso un ampliamento complessivo minimo di 2000 mq;
- la localizzazione di nuovi poli produttivi di salienza comunale è ammessa se non è possibile l'ampliamento in contiguità con le aree esistenti, in caso di recupero di ambiti compromessi, oppure nei Comuni con quota superiore a 600 m s.l.m. caratterizzati da un consistente calo demografico, sempre qualora non sia possibile l'ampliamento in contiguità.

PAT Comune di San Vito di Cadore - Relazione Generale di progetto

Provincia di Belluno

PAT "San Vito di Cadore"

PTCP - VERIFICHE DIMENSIONALI PER I POLI PRODUTTIVI

Denominazione	Salienza	Superficie Territoriale	Viabilità/ Urbanizzazioni	Altre aree non utilizzabili (aree intercluse, verde privato, ecc.)	Superficie Fondiarie	Superficie occupata	Saturazione	Superficie in ampliamento	Superficie in riduzione
		(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)=(e)/(d)%	(g)	(h)
La Scura	comunale	14 328	3 704	0	10 624	10 624	100%	0	0
Costa	comunale	34 582	1 633	976	31 973	20 030	0%	0	0
TOTALE		48 910	5 337	976	42 597	30 654	72%	0	0

La pianificazione comunale non intende espandere nessuna delle aree produttive individuate, preferendo attivare politiche per il recupero delle zone esistenti e sotto-utilizzate come nel caso di Costa, implementando il principio cardine della presente pianificazione riguardo il **"PAT a consumo zero"**.

Per il completamento dell'area di Costa sono pertanto previsti 25.000mc realizzabili interamente all'interno del consolidato produttivo individuato alla Tavola 04 della Trasformabilità.

Sarà tenuta in debita considerazione la valutazione della sicurezza, della salubrità e l'igiene dei luoghi di lavoro, che dovranno necessariamente unirsi ad una attenta analisi dell'impatto ambientale vista la limitata estensione territoriale urbanizzata che fa coincidere di fatto aree produttive con zone residenziali.

Dimensionamento delle aree a standard

La verifica delle superfici a standard previste dal Piano di Assetto del Territorio Intercomunale fa riferimento a quanto previsto all'art.31 della L.R.11/04, dove vengono fissate le dotazioni minime di aree a servizi a seconda della destinazione d'uso dell'area:

- residenza: 30mq per abitante teorico;
- industria ed artigianato: 10mq ogni 100 mq di superficie delle singole zone;
- turismo: 15mq ogni 100mc.

Come rilevato dalle tavole di Piano, i servizi esistenti nel P.A.T. di San Vito di Cadore sono i seguenti:

Standard esistenti (a)						
	Interesse comune	Istruzione	Parcheggio	Parco, gioco e sport	Sentieri CAI e piste ciclabili	Totale standard esistenti
San Vito di Cadore	11 416	19 642	26 316	212 472	26 857	296 702

Considerata la conformazione montana del territorio del PAT e l'importanza in termini di rilancio turistico data alla rete sentieristica locale, si ritiene opportuno considerare come aree a servizi anche la rete di piste ciclabili e di sentieri CAI, che permettono la fruizione ricreativa del territorio da parte della popolazione su tracciati segnalati e soggetti a manutenzione. Per poter ricondurre a superfici i tracciati individuati dalla Tav.04 del PAT, si è ipotizzata una occupazione spaziale di 1.5m per i percorsi pedonali ed escursionistici e di 2,5m per i percorsi ciclabili o ciclo-pedonali. Ai fini del calcolo degli standard, tali superfici sono state computate per una quota pari al 25% del totale, in modo da non sovrastimare il servizio.

Ai servizi esistenti si aggiungono gli standard di progetto previsti dal PAT, costituiti da:

- la previsione di un'area da destinare ad attività di camping a monte del ponte di Serdes in destra Boite;
- la previsione di un'area a parcheggio a destra della ss.51 a sud del Municipio e del parco pubblico esistente lungo il Corso Italia;
- l'individuazione di un'area a servizi/parco gioco e sport compresa tra la ss.52 e la ciclabile della Lunga Via delle Dolomiti all'altezza dell'abitato di Resinego. Tale area si dovrà configurare come area di sosta a servizio della pista ciclabile;
- la previsione di due aree a parcheggio e servizi collettivi (punti di sosta, aree informative) nei punti di innesto di valle e di monte della circonvallazione viabilistica di progetto di San Vito;
- l'individuazione di vaste aree a parcheggio ad Est dell'abitato di San Vito, alle partenze dei vari impianti di risalita;

PAT Comune di San Vito di Cadore - Relazione Generale di progetto

Standard di progetto totali (b)
62 425 mq

Rispetto al dimensionamento del P.A.T. di San Vito di Cadore le aree a servizio che si rendono necessarie a seconda delle diverse componenti di piano sono le seguenti:

Standard minimi da L.R. 11/04 (c)				
	Abitanti teorici di progetto	Aree produttive	Aree alberghiere	Totale
San Vito di Cadore	58 650	2 500	465	313 743

Nel complesso, per rendere sostenibile il Piano si rendono necessari circa 61.615mq di aree destinate a servizi di interesse pubblico.

Si verifica nella seguente tabella il dimensionamento dei servizi proposto nel PAT:

	Totale standard esistenti (a)	Standard di progetto (b)	Standard minimi da L.R. 11/04 (c)			Standard PAT - standard teorici (a)+(b)-(c)
			Abitanti teorici di progetto	Aree produttive	Aree alberghiere	
San Vito di Cadore	296 702	62 425	58 650	2 500	465	297 512

Gli standard previsti dal Piano sono sufficienti a coprire il fabbisogno teorico richiesto dagli abitanti teoricamente insediabili, dalle attività produttive ed alberghiere di progetto. La considerevole superficie di sovra-standard permette inoltre di sostenere come tali servizi siano sufficienti a coprire il fabbisogno generato dai flussi turistici in quanto in grado di soddisfare circa ulteriori 9.900 abitanti teorici (30mq per abitante) oltre alle attività commerciali interne al consolidato che non è stato possibile in questa sede censire puntualmente, procedura che si rimanda agli studi di dettaglio dei successivi Piani degli Interventi.

Il dimensionamento in sintesi

Da quanto esposto ai capitoli precedenti deriva il seguente dimensionamento globale previsto per il comune di San Vito di Cadore:

San Vito di Cadore						
Stato di fatto		Stato di progetto				
Popolazione 2012	a	b	c	d	e	Abitanti teorici aggiuntivi
	1 795	Aree di consolidato residenziale	Aree di consolidato alberghiero	Servizi tecnici e rifugi	Aree di consolidato produttivo	
Volume residenziale	1 480 213	40 000	3 100	7 300	25 000	= b / 250
Volume alberghiero	96 240					
Volume in zona agricola	91 636					
Volume produttivo	52 141					
Totale	1 720 230					160

Abitanti teorici di progetto (a+b)	Standard esistenti (f)						Standard di progetto (g)	Standard minimi da L.R. 11/04 (h)			Standard PAT - standard teorici (f)+(g)-(h)
	Interesse comune	Istruzione	Parcheggio	Parco, gioco e sport	Sentieri CAI e piste ciclabili	Totale standard esistenti		Abitanti teorici di progetto	Aree produttive	Espansioni alberghiere	
1 955	11 416	19 642	26 316	212 472	26 857	296 702	62 425	58 650	2 500	465	297 512

Limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile

In riferimento all'atto di Indirizzo c) della LR 11/2004, così come sostituito dalla DGR 3650 del 25/11/2008 Allegato A ("metodologia per il calcolo, nel Piano di Assetto Territoriale (PAT), del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola"), è necessario verificare che le espansioni previste dal P.A.T. non superino il limite massimo di Superficie Agricola Trasformabile così come calcolata secondo le indicazioni regionali.

Per il P.A.T. del comune di San Vito di Cadore si è proceduto al calcolo della SAU massima trasformabile secondo le seguenti fasi:

- individuazione della Superficie Territoriale Comunale (STC), attraverso il file shp del confine comunale;
- individuazione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) secondo la metodologia descritta nelle Specifiche Tecniche regionali; tale individuazione va effettuata sottraendo dal territorio comunale, sulla base dell'Ortofoto più aggiornata, le superfici della viabilità, dell'idrografia, delle rocce, dell'edificazione consolidata, degli edifici in zona agricola, delle strade silvo-pastorali e della superficie boscata; saranno quindi computate come aree SAU le superfici agricole e quelle a prato e pascolo;
- calcolo dell'indice di trasformabilità della SAU attraverso il rapporto SAU/STC;
- per i comuni di montagna, nel caso in cui il rapporto SAU/STC sia superiore al 19,2%, la trasformabilità di SAU è pari all'1,3%, mentre se si ha un risultato inferiore al 19,2% la superficie agricola trasformabile è lo 0.65%. Nel caso di San Vito di Cadore tale rapporto risulta essere inferiore al 19,2%, per cui l'indice di trasformabilità da applicare è l'1.3%;
- aggiunta alla SAU esistente della quota pari al 3,8% della superficie boscata comunale, così come desunta dalla Carta Forestale Regionale versione 2006;
- applicazione della formula contenuta nell'Atto di Indirizzo ($SAU \times 1,30\%$) e calcolo della SAU trasformabile;
- individuazione delle espansioni previste dai PRG esterne all'area di urbanizzato consolidato individuata dal P.A.T. e pertanto non ancora attuate; l'atto di indirizzo regionale prevede sia possibile, all'intero del territorio comunale, la ricollocazione delle aree interessate dalle precedenti previsioni di piano non attuate senza che queste vengano computate all'interno della SAU trasformabile;
- calcolo della superficie trasformabile ad usi diversi da quello agricolo ottenuta dalla somma della SAU trasformabile con le espansioni del PRG non ancora attuate.

PAT Comune di San Vito di Cadore - Relazione Generale di progetto

Calcolo Superficie Agricola Utilizzata (SAU) - Atto di Indirizzo

	Totale PAT (mq)
a) STC	61 625 409
b) SAU	12 351 143
c) SAU/STC	0.2004
d) Classe trasformabilità < 0.192	1.3%
e) Superficie boscata 2006 (Atto di Indirizzo c), LR 11/2004)	27 101 000
f) 3.8% superficie boscata 2006 (e x 0.038)	1 029 838
g) SAU + 3.8% superficie boscata (b+f)	13 380 981
h) SAU trasformabile (g x 1.3%)	173 953
i) Espansione PRG esterna al consolidato	71 739
l) SAU totale + espansione PRG esterna a consolidato (l+m)	245 691

Si assume come limite di SAU massima trasformabile quello derivante dalla somma delle espansioni dei PRG non ancora attuate con la SAU trasformabile per un totale di 245.691mq.

Verifica della coerenza tra il calcolo della SAU e le espansioni previste dal PAT

	Totale PAT (mq)
a) Servizi tecnici e rifugi	7 300
b) Totale SAU prevista in trasformazione dal PAT (a)	7 300

* Il resto delle volumetrie ammesse dal PAT (residenziali, produttive, turistiche) sono realizzabili esclusivamente all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata esistenti pertanto non comportano consumo di SAU

E' dunque evidente come le previsioni del PAT di San Vito di Cadore siano rispettose del territorio rimasto libero dall'edificazione rispettando il limite quantitativo massimo di superficie agricola trasformabile e soddisfacendo al contempo agli obiettivi guida del processo di pianificazione che prevede la tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali nonché il mantenimento dell'integrità del paesaggio naturale.

Il Progetto di Piano

La Carta della Trasformabilità rappresenta la vera e propria tavola di progetto del PAT, ossia l'elaborato nel quale sono individuati tutti gli elementi che costituiscono le azioni strategiche e di sviluppo dei Comuni interessati.

La LR 11/2004 introduce il concetto di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), ossia di parti di territorio ciascuna con caratteri di omogeneità dal punto di vista morfologico, paesaggistico e antropico, nelle quali deve essere suddiviso l'intero ambito di PAT o PAT. Proprio la caratteristica di omogeneità che li contraddistingue, fa sì che per ogni ATO la normativa possa prevedere indirizzi e prescrizioni differenti, come riportate all'Allegato A delle Norme Tecniche del Piano.

In particolare, gli Ambiti Territoriali Omogenei del PAT di San Vito di Cadore sono:

- **ATO 01 "Ambito Urbano"**: si tratta dell'unico ambito edificato del comune, dove l'insediamento antropico è stato favorito dalle dolci pendenze dei prati che degradano dalle pendici dell'Antelao e di Cima Bel Prà verso la valle del Boite, nonché dai terrazzi fluviali formati dall'azione dello stesso torrente che hanno permesso l'instaurarsi di attività agricole e di pascolo che hanno portato alla creazione dei piccoli nuclei abitati rurali sanvitesi:

- L'ATO è inoltre attraversato dalla s.s.51 d'Alemagna e dalla Lunga Via delle Dolomiti (antico asse ferroviario ora adibito a pista ciclabile) che hanno costituito lo scheletro urbano su cui si è sviluppato, in particolare dalla seconda metà del '900, l'aggregato di San Vito inteso come la fusione degli storici nuclei frazionali avvenuto con la diffusa edificazione di seconde case per le vacanze.

- **ATO 02 "Ambito del demanio sciabile"**: l'ATO 02 si sviluppa sul versante montano a destra dell'abitato di San Vito dove insistono le strutture relative agli impianti di risalita per lo sci alpino che permettono l'arroccamento dalla zona di Donariè al Capitel de Tambres e, più in alto a quota 1.570m s.l.m., al Rifugio Scotter. La maggior parte dell'ambito è coperto da vegetazione d'alto fusto, intervallata dalle aree prative per la pratica dello sci servite da 5 impianti di risalita e dagli alberghi di Donariè, dal rifugio di Sapiazza a nord di Resinego e dal rifugio Scotter all'arrivo di monte della sciovvia San Marco.

- **ATO 03 "Ambito dei versanti boscati"**: l'ATO 03 costituisce l'ambito più esteso nel territorio del Piano e comprende gran parte dei versanti montani del comune, a partire dal fondovalle del Biois per risalire i versanti del Sorapiss ad Est e della Rocchetta ad Ovest. La fitta copertura forestale che lo ricopre appartiene per la maggior parte alla famiglia delle conifere, con le peccete, localizzate in particolar modo nelle aree di quota inferiore, i lariceti nelle zone più elevate e le mughete a ridosso degli ambiti rocciosi. La presenza antropica è minima e concentrata nella zona di fondovalle del Boite dove si snoda la s.s. 51 d'Alemagna, la pista ciclabile della Lunga Via delle Dolomiti, la Cava della Vallesella e Dogana Vecchia, ultimo agglomerato edilizio del comune di San Vito di Cadore.

- **ATO 04 "Ambito dei pascoli montani":** l'ambito interessa la metà occidentale del comune dove sono presenti le principali aree a pascolo che si insinuano tra i massicci Dolomitici di Croda da Lago, Lastroni di Formin e La Rocchetta a Nord, mentre a Sud si trova il Massiccio del Pelmo, il Monte Cenera ed il Col Piombin contenute nel sito Dolomiti UNESCO de Pelmo-Croda da Lago. I versanti estremamente aciclici dell'ambito sono diffusamente segnati da un reticolo idrografico a pettine di impluvi di montagna e corsi d'acqua temporanei che scorrono in direzione Nord-Sud a destra del massiccio di Formin per convogliare verso il torrente Maè o verso il torrente Boite, ed in direzione Sud-Nord a sinistra del massiccio di Formin per convogliare nel torrente Boite in comune di Cortina d'Ampezzo.

- **ATO 05 "Ambito delle rocce e dei ghiaioni":** L'ATO si sviluppa lungo le morfologie rupestri che dominano il paesaggio in sinistra orografica del torrente Boite. Da Nord a Sud si incontrano le cime Dolomitiche appartenenti al gruppo del Sorapiss quali la Croda Martora, Punta Sorapis, Forzela de rà Caza Granda, Torre Sabbioni, Cima Bel Prà, Cima Bastioni e Cima Scotter, ed il Massiccio dell'Antelao che svetta a Sud-Est del comune. L'ATO 05 si caratterizza per l'elevato valore paesaggistico ed ambientale rimarcato dalla presenza del Sito Dolomiti UNESCO e dalle aree della Rete Natura 2000 dei Gruppi Antelao-Marmarole-Sorapiss.

L'introduzione innovativa della suddivisione degli strumenti di pianificazione comunale dal Piano Regolatore Generale alla coppia PAT-PI, comporta l'estromissione della suddivisione in zone territoriali omogenee nello strumento urbanistico strategico (PAT). Tuttavia, la necessità di delimitare fin da subito le zone già urbanizzate, per poi indirizzarne le future linee di sviluppo ha fatto sì che siano state ben individuate, sulla base di un'attenta analisi dell'uso del suolo, le aree di urbanizzazione consolidata (residenziale, produttiva e turistica), nonché le aree effettivamente interessate da servizi di interesse comune.

Al fine di limitare il consumo di suolo sanvitese le aree di urbanizzazione consolidata interessano le aree con caratteristiche urbane già zonizzate da parte della pianificazione comunale (ZTO A, B, C, D, F; VP del PRG) escludendo però le zone rimaste inattuato e quindi libere da interventi edilizi o di uso pubblico. Ne risulta un perimetro di urbanizzato consolidato estremamente aderente alla realtà territoriale dove i lotti liberi riguardano solamente le aree rimaste intercluse dal resto dell'edificazione e pertanto vocati ad un riutilizzo urbano.

Il PAT di San Vito di Cadore non prevede nuove aree di espansione, pertanto non sono indicate nuove linee preferenziali di edificazione concentrando il dimensionamento di Piano sulle tematiche di **densificazione, saturazione e recupero dell'esistente** per la cui realizzazione sono state confermate le previsioni volumetriche inattuato della pianificazione comunale vigente.

Per la messa in sicurezza della piazza di San Vito dal rischio idraulico generato dalle colate di debris flow lungo il Ru Seco, come approfondito dalle specifiche analisi di compatibilità idraulica, si è resa necessaria l'individuazione di un intervento di risezionamento del tombotto che attraversa la piazza, prevedendone la sostituzione con uno di sezione maggiore.

Anche con riguardo al consolidato di tipo alberghiero il Piano non prevede sviluppi esterni alle zone consolidate individuate all'interno dell'ATO 02 del demanio sciabile per cui i nuovi interventi edilizi ammessi potranno essere realizzati esclusivamente nelle aree già urbanizzate. Al fine di sviluppare e riqualificare la capacità ricettiva comunale, settore strategico per l'economia sanvitese, viene prevista la redazione dei specifici Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico "Qualità alberghiera" e "Piccola ricettività". Tali Piani degli Interventi, attraverso incentivi volumetrici, dovranno orientare e favorire interventi imprenditoriali nel settore della ricettività turistica che incrementino:

- la dotazione di strutture medio-piccole quali bed & breakfast, albergo diffuso, affittacamere, utili per creare una base imprenditoriale diffusa ed integrativa dei redditi familiari nonché per fungere da volano al recupero e alla rivitalizzazione sociale ed economica dei centri minori,
- il miglioramento degli standard qualitativi delle attività alberghiere esistenti e di possibile realizzazione per adeguarli agli standard di qualità della concorrenza esterna all'area, recuperando il divario oggi esistente sia in termini di attrattività delle strutture che in termini di sostenibilità ambientale, paesaggistica ed economica degli edifici.

La tematica relativa agli sport sulla neve è stata affrontata dal PAT prevedendo nella zona di Donariè nuove aree a standard per la realizzazione di un idoneo sistema di parcheggi che permetta un agevole accesso a tutte le stazioni degli impianti di risalita.

Il resto della pianificazione degli sport sulla neve è determinata dal Piano Regionale Neve che il PAT recepisce normativamente e cartograficamente con l'individuazione dell'area di demanio sciabile e degli impianti di arroccamento esistenti.

Per quanto riguarda le aree a servizi, pur risultando l'attuale dotazione sufficiente per rispondere alle esigenze della popolazione, il progetto prevede la realizzazione di una diffusa maglia di aree a servizio pubblico. In particolare è prevista la realizzazione:

- di un parcheggio a ridosso del Ru Seco a servizio della piazza di San Vito e degli impianti di risalita di Donariè e di un'ulteriore area a parcheggio ad Ovest della piazza;
- di un'area da destinare ad attività di camping a monte del ponte di Serdes in destra Boite;

- di un'area a parcheggio a destra della ss.51 a sud del Municipio e del parco pubblico esistente lungo il Corso Italia;
- di un'area a servizi a parco gioco e sport tra la ss.52 e la ciclabile della Lunga Via delle Dolomiti all'altezza dell'abitato di Resinego a servizio della pista ciclabile;
- di due aree a parcheggi e spazi pubblici sugli innesti della circonvallazione di San Vito di progetto;
- di aree a parcheggi e spazi pubblici ad Est dell'abitato di San Vito a servizio delle stazioni degli impianti di risalita.

Il PAT demanda successivamente al Piano degli Interventi la localizzazione di ulteriori aree a servizio pubblico di carattere locale anche interne agli ambiti di urbanizzazione consolidata.

Alla rete di servizi, concentrata in particolare sulla realizzazione di un'accessibilità diffusa del territorio urbano sanvitese, il progetto di Piano accompagna una serie di interventi per la riqualificazione del centro urbano resi possibili in particolare dalla realizzazione della circonvallazione di San Vito da parte della s.s.51 d'Alemagna.

Tali interventi riguardano la previsione di un Programma complesso per la riorganizzazione della piazza di San Vito e del progetto di riassetto del Corso Italia e delle due vie parallele a Est ed Ovest dello stesso per la riappropriazione pubblica delle aree ora occupate dal consistente transito veicolare determinato dalla presenza della strada statale. Le progettazioni che interesseranno la piazza e le attuali sedi stradali saranno rivolte, in particolare, alla creazione di una nuova centralità urbana estesa dalla Chiesa della Beata Vergine lungo il Corso Italia, con interventi di arredo urbano e ricomposizione dei fronti edilizi, uniti a politiche di *trafficking calming* e pedonalizzazione che permettano una "fruizione lenta" del centro che favorisca la creazione di spazi conviviali e la sopravvivenza di attività commerciali e di ristoro.

Per il settore produttivo viene prevista esclusivamente la ricomposizione e saturazione della zona artigianale-commerciale di Costa escludendo ipotesi di ampliamento dell'area di La Scura in quanto interessata da fenomeni di dissesto idrogeologico.

Gli interventi previsti per il sistema viario e relazionale rappresentano, come già accennato, le progettualità maggiormente strategiche per l'intera politica di Piano in quanto permettono non solo la risoluzione dei problemi di sicurezza e scorrevolezza della statale d'Alemagna, ma permettono in particolare di avviare nuove strategie e progettualità per il riassetto del Corso Italia e per la vivibilità del centro di San Vito sopraesposte, necessarie per una migliore qualità della vita dei residenti e per una maggiore attrattività del centro dal punto di vista della sosta turistica.

All'intervento di circonvallazione si accompagna l'indicazione di potenziamento di via Belvedere e via Matteo Ossi per migliorare i collegamenti tra San Vito e Resinigo e l'accessibilità alla zona degli sport invernali.

Agli interventi previsti sulla rete viabilistica esistente si somma l'indicazione di intenti del PAT rivolta al collegamento intervallivo per i collegamenti sovralocali con le vallate contermini. Si tratta della ripresa del concetto di "ammagliamento" della rete della mobilità indicato come obiettivo strategico dal "Piano Strategico della Provincia di Belluno" che il PAT riprende con l'indicazione del collegamento tra la Val del Boite e la Val Fiorentina. Tale tematica potrà essere sviluppata con la redazione di un apposito Piano degli Interventi Tematico (anche in coordinamento con il contermine comune di Borca di Cadore in quanto direttamente interessato dall'ipotesi di tale ammalamento) che possa approfondire e valutare le varie ipotesi e le soluzioni di fattibilità delle opere in coordinamento con gli enti sovralocali competenti.

La tavola 04 riporta inoltre l'ipotesi di collegamento ferroviario Calalzo-Cortina previsto dalla pianificazione provinciale e regionale. Tale intervento sarà comunque oggetto di pianificazione sovralocale di area vasta in quanto asse strategico per il potenziamento del sistema ferroviario metropolitano regionale e per la realizzazione del collegamento turistico Venezia-Dolomiti. .

Il sistema infrastrutturale è poi completato dai numerosi percorsi ciclo-pedonali ed escursionistici, di interesse ambientale-naturalistico, escursionistico, storico, esistenti o previsti, individuati sull'intero territorio comunale a partire da quanto già programmato dal Piano Turistico Provinciale o dal Club Alpino Italiano. La Lunga Via delle Dolomiti rappresenta in particolare il percorso ciclo-turistico di maggior rilevanza per il territorio comunale grazie al richiamo turistico generato dalla sua rilevanza sovralocale.

Il PAT prevede inoltre la realizzazione di alcuni Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.), ossia di Piani volti a sviluppare specifici temi progettuali giudicati di primaria importanza per la concretizzazione degli obiettivi del Piano, sviluppando il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, anche con l'uso di accordi di programma, forme perequative, credito edilizio e compensazione urbanistica che coinvolgano comparti territorialmente disgiunti.

In particolare si hanno:

- Contratto del Fiume Boite
- Sistema UNESCO
- Qualità dei centri urbani
- Architettura storica di montagna
- Riqualificazione energetica dei centri
- Collegamenti intervallivi

- Qualità Alberghiera
- Piccola ricettività
- Rete Percorsi del territorio e bike

I P.I.C.T. trovano adeguata illustrazione all'allegato B alle Norme Tecniche del PAT.

La tematica ambientale è stata affrontata dal PAT individuando la rete ecologica comunale, strutturata a partire dalle aree della Rete Natura 2000 che costituiscono le Core Areas comunali, interconnesse grazie ai corridoi ecologici individuati lungo la rete idrografica; il lago di Mosigo come stepping stone per l'avifauna migratoria.

Per quanto riguarda gli elementi di pregio sia ambientali che culturali, il PAT ne prevede la tutela e la valorizzazione attraverso la realizzazione di interventi di recupero (es. PICT dell'Architettura storica di montagna o Qualità dei centri urbani), di promozione (ricettività alberghiera ed extralberghiera), di fruizione (percorsi e sentieri) e di salvaguardia.

Un'importanza particolare assume, nel contesto della qualità paesaggistica del Comune (testimoniata dalle perimetrazioni di vincolo da parte della Sovrintendenza BB.AA.), la tutela delle aree prative periurbane. Esse rappresentano un essenziale elemento di stacco visivo e cromatico del fondovalle urbano rispetto all'ambito boscato perimetrale e, di seguito, del sistema roccioso dolomitico.

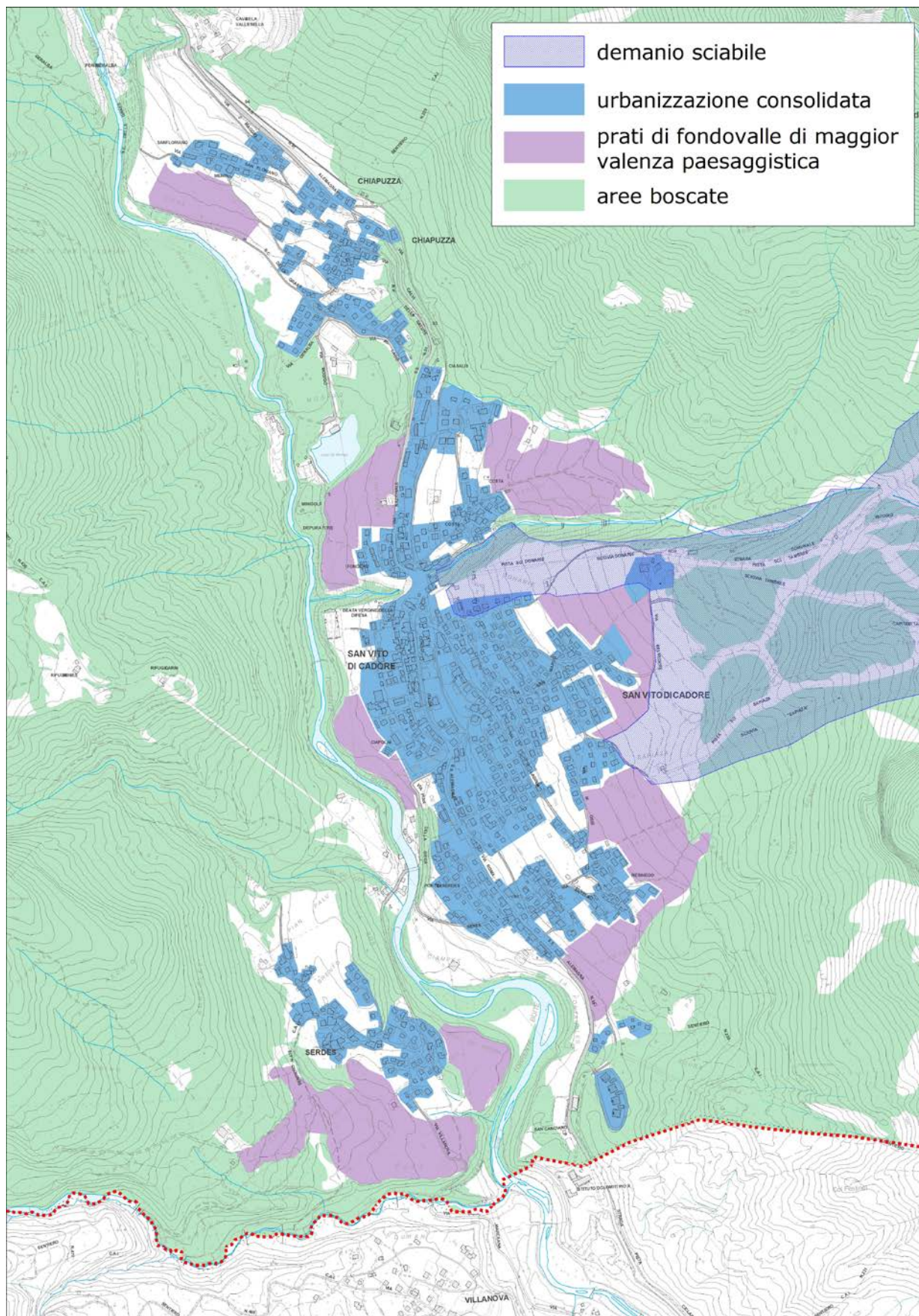
Il P.A.T., a questo proposito, prevede una particolare tutela per i prati periurbani di fondovalle non ancora interessati da insediamenti urbani o rurali, come appositamente individuati nella tavola 02 delle invarianti, al fine di preservarli da insediamenti che, ancorché a fini agricoli, ne potrebbero determinare una pesante svalutazione come elemento paesaggistico percepibile sia immediatamente da parte dell'osservatore transitante sulla s.s., che da parte dei fruitori sia dell'area sciabile sia della ricca sentieristica escursionistica ed alpinistica che irradia il Comune.

La tavola alla pagina seguente evidenzia i "prati di fondovalle" oggetto di questa specifica tutela in rapporto alle aree boscate e del demanio sciabile (dotate di autonome e diverse tutele normative) ed all'area urbana. In bianco si evidenziano per differenze le aree prative disponibili anche per insediamenti di tipo agricolo o utilizzabili per interventi di adeguamento del margine urbano o per normative specifiche (p.es. l.r. 14/2009).

La norma di piano prevede inoltre di attivare in sede di P.I. opportuni interventi attraverso l'applicazione del credito edilizio e/o della perequazione ambientale in caso di interventi riferiti a nuove strutture agricole che non potessero localizzarsi nei prati di fondovalle di maggior valenza paesaggistica.

La stessa norma consente poi al P.I. di perimetrare con maggior precisione tali aree di tutela in considerazione del reale uso del suolo presente nei perimetri urbani o di nuovi insediamenti di carattere agricolo nelle aree di frangia.

Di seguito sono riportate alcune viste 3D delle aree in oggetto.



Prati di fondovalle di maggior valenza paesaggistica





Elementi progettuali di interesse intercomunale

Nella redazione del PAT sono stati seguiti gli indirizzi previsti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale rispetto alle tematiche di carattere sovracomunale, prevedendo sia dal punto di vista infrastrutturale che di dotazione di servizi tutte quelle esigenze ed opportunità sottolineate dalla pianificazione sovraordinata.

Al fine di rendere conto di tale impostazione progettuale è stata redatta la successiva tabella che evidenzia, per ciascun Comune confinante ed eventualmente per gli altri Comuni, gli interventi del PAT previsti con riferimento o ricaduta positiva esterna al territorio del PAT stesso.

Tali tematiche, per una miglior lettura e comprensione, sono state suddivise nei vari sistemi su cui è stata strutturata la pianificazione del PAT di San Vito di Cadore, e cioè naturalistico-ambientale, insediativo e storico paesaggistico, produttivo, della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi, turistico-ricettivo.

Le varie tematiche di interesse sono state comunque confrontate con le realtà amministrative contermini nell'ambito dell'attività di concertazione curata in copianificazione con l'Amministrazione Provinciale.

PAT Comune di San Vito di Cadore - Relazione Generale di progetto

ELEMENTI PROGETTUALI DI INTERESSE INTERCOMUNALE						
COMUNI		SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE	SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO PAESAGGISTICO	SISTEMA PRODUTTIVO	SISTEMA DELLA MOBILITA'	SISTEMA TURISTICO RICETTIVO
COMUNI CONFINANTI	CORTINA D'AMPEZZO	Rete Natura 2000 / Dolomiti UNESCO / Parco-Riserva naturale regionale / Contratto fiume Boite	Dolomiti UNESCO / Area di interesse pubblico della Vallata del Boite		collegamento ferroviario Venezia-Dolomiti - Lunga via delle Dolomiti	Progetto Rete Culturale PTCP
	COLLE SANTA LUCIA	Rete Natura 2000 / Dolomiti UNESCO	Dolomiti UNESCO		rete sentieristica	
	SELVA DI CADORE	Rete Natura 2000 / Dolomiti UNESCO	Dolomiti UNESCO			
	BORCA DI CADORE	Rete Natura 2000 / Dolomiti UNESCO / Contratto fiume Boite	Dolomiti UNESCO / Vallata del Boite		collegamento ferroviario Venezia-Dolomiti - Lunga via delle Dolomiti	Progetto Rete Culturale PTCP - Ricettività minore
	CALALZO DI CADORE	Rete Natura 2000 / Dolomiti UNESCO	Dolomiti UNESCO			
	AURONZO DI CADORE	Rete Natura 2000 / Dolomiti UNESCO	Dolomiti UNESCO			
	ALTRI COMUNI	Rete Natura 2000 / Dolomiti UNESCO / Parco-Riserva naturale regionale / Contratto fiume Boite	Dolomiti UNESCO		rete sentieristica	

3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La VAS nella pianificazione

Lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica è stato introdotto a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE al fine di poter valutare gli effetti di piani e programmi sull'ambiente attraverso un processo sistematico che analizzi le conseguenze delle azioni proposte sin dalle prime fasi del processo decisionale, fungendo contemporaneamente da elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio per il piano/programma stesso.

Per poter svolgere tale compito, la Valutazione si compone di alcune fasi progressive e intrecciate tra loro, quali:

- **screening**, verifica che un piano o programma ricada nell'ambito giuridico per il quale è prevista la VAS;
- **scoping**, definizione dei riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.);
- **Rapporto Ambientale**: raccolta della base di conoscenze necessaria alla valutazione dei possibili effetti del Piano sull'ambiente ed individuazione delle possibili alternative, individuando le misure necessarie per mitigare o compensare le varie criticità emerse, anche sulla base dei contributi derivanti dalla concertazione e partecipazione;
- informazione e consultazione del pubblico;
- valutazione del Rapporto Ambientale e delle consultazioni nell'iter decisionale;
- messa a disposizione delle informazioni sulla decisione attraverso la resa pubblica dei documenti del Piano adottato, la **Sintesi non Tecnica** in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, le ragioni perché sia stato scelto il Piano adottato alla luce delle alternative possibili individuate, le misure adottate in merito al monitoraggio;
- **monitoraggio** degli effetti del Piano dopo l'adozione.

A livello nazionale, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 e meglio specificata dal D.Lgs. 4/2008, mentre, a livello regionale, il Veneto ha introdotto il concetto di VAS con la LR 11/2004 "Norme per il governo del territorio". In essa, la Regione sancisce l'obbligo della verifica di sostenibilità ambientale per tutti gli strumenti di pianificazione del proprio territorio, a partire dal Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), fino ai Piani di Assetto del Territorio comunali (PAT) e intercomunali (PATI).

Rapporto tra le fasi del PAT e della VAS

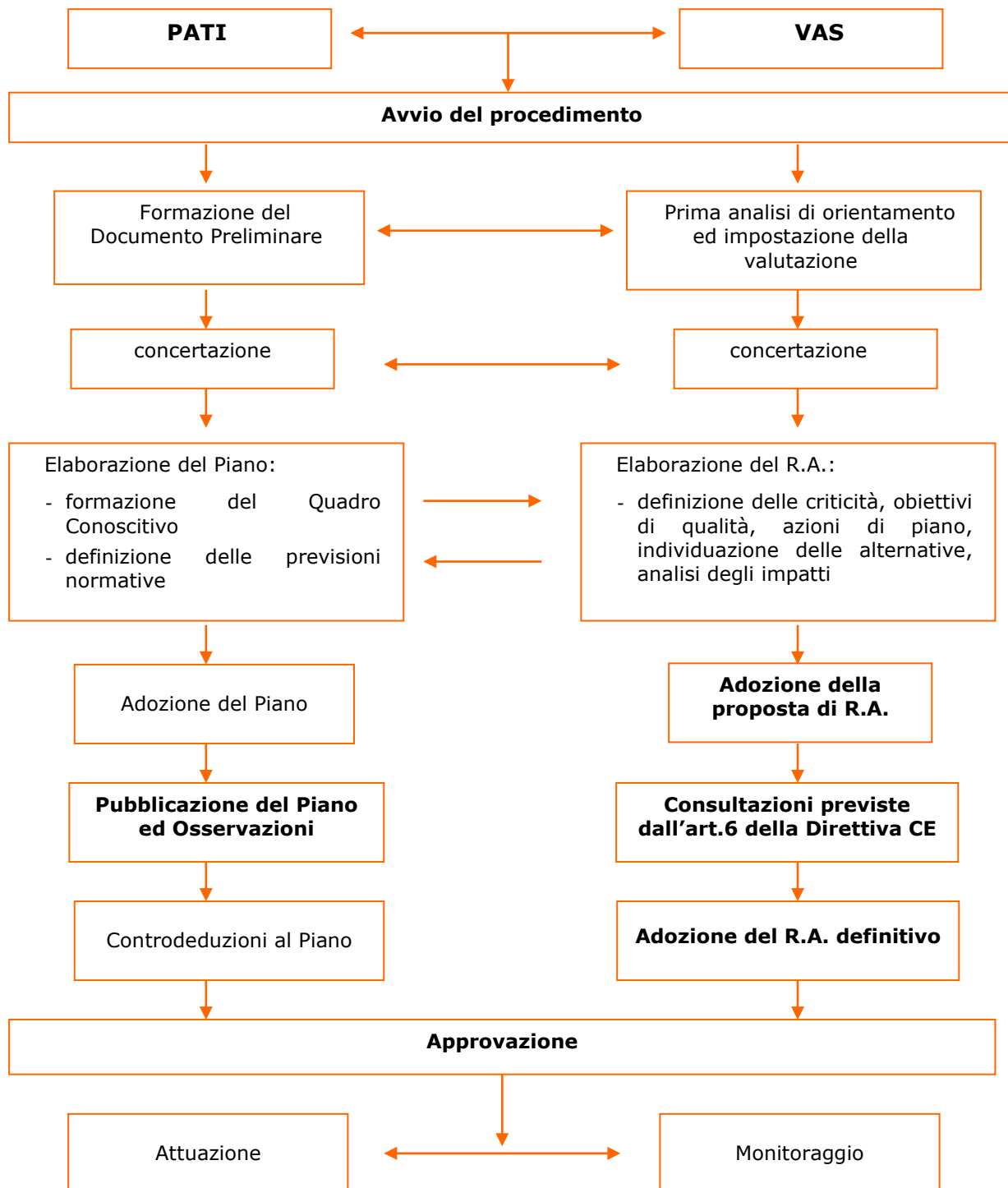
Ai sensi della normativa regionale, affinché la valutazione ambientale dei Piani (regionali, provinciali e comunali) sia efficace, la procedura deve essere avviata fin dalle prime fasi del processo di pianificazione, ovvero in fase di definizione della strategia e delle priorità del piano.

In questo modo gli studi e le considerazioni di volta in volta emergenti all'interno del procedimento di VAS potranno influenzare l'elaborazione del Piano, agendo in itinere sulla definizione di strategie, obiettivi e scenari sostenibili.

Ai sensi della DGR n.2988 del 01 ottobre 2004, ovvero della Direttiva 2001/42/CE, le fasi del processo di valutazione strategica sono:

FASE DELLA VAS	DESCRIZIONE
1. Valutazione della situazione ambientale	Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali; elaborazione dei dati di riferimento e delle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo.
2. Obiettivi, finalità e priorità di sviluppo	Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile.
3. Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano o programma che definisce gli obiettivi e le priorità di sviluppo, i tipi di iniziative suscettibili di ricevere contributi, le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo e piano finanziario.
4. Valutazione ambientale della bozza di proposta	Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste da piani o programmi, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile della Regione. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.
5. Indicatori in campo ambientale	Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito ai piani e ai programmi	Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano o programma, tenendo conto dei risultati della valutazione.

Tali fasi possono essere intimamente connesse alla redazione del Piano afferente, così come schematizzato nel diagramma seguente, secondo le indicazioni dell'Atto di Indirizzo regionale ai sensi dell'art.46, comma 1, lett.a):



La struttura della Valutazione Ambientale Strategica

Da Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del PAT di San Vito di Cadore, si estrapolano le seguenti note riassuntive:

"La valutazione del Pat è stata svolta ponendo al centro le azioni ricavate dai documenti del piano e sintetizzate nel capitolo "3. Temi e azioni del Pat". Va precisato che tali azioni, possono essere considerate anche ai fini degli effetti cumulativi prodotti dal piano sul territorio.

Le azioni individuate sono state valutate rispetto alla coerenza rispetto: agli obiettivi generali di sostenibilità, alle criticità riconosciute attraverso l'analisi dello stato dell'ambiente e a piani sovraordinati.

Successivamente, le stesse azioni sono state valutate qualitativamente e quantitativamente rispetto agli impatti prodotti.

Quando sono state riconosciute parziali o complete incoerenze o particolari negatività degli impatti, sono anche state valutate le possibili alternative e le eventuali azioni di mitigazione/compensazione.

Il Pat, infine, è stato valutato anche confrontandolo con una possibile opzione zero considerata quale la completa attuazione del PRG vigente. Tale valutazione è stata svolta sia rispetto agli stessi indicatori quantitativi utilizzati per valutare gli effetti cumulativi complessivi (impronta ecologica) sia rispetto a quelli qualitativi verificando gli impatti delle azioni (o non azioni) del PRG con quelli del Pat.

Lo sviluppo completo della metodologia è riportato nei capitoli di questo Rapporto Ambientale di cui si riportano, in breve i principali contenuti:

cap. 1 - descrizione dello stato dell'ambiente organizzata in una serie di schede tematiche raccolte in uno specifico elaborato allegato al presente "Rapporto ambientale";

cap. 2 - illustrazione delle criticità e delle opportunità derivate dalla lettura dello stato dell'ambiente;

cap. 3 - descrizione dei criteri di sostenibilità generali rispetto ai quali compiere una prima valutazione di coerenza delle azioni del Pat;

cap. 4 - descrizione delle azioni previste dal Pat;

cap. 5 - valutazione della coerenza della azioni del piano rispetto:

. agli obiettivi di sostenibilità generale (verifica di coerenza esterna);

. agli obiettivi e alle criticità ricavate dall'analisi ambientale (verifica di coerenza interna);

. alle linee strategiche del PTCP (verifica di coerenza con i piani sovraordinati).

cap. 6 - valutazione degli impatti delle azioni del piano rispetto agli impatti prodotti (verifica qualitativa e quantitativa degli impatti).

cap. 7 - valutazione dell'opzione zero (attuazione del PRG) quale alternativa al Pat. In questo caso l'opzione zero è stata considerata l'attuazione dello stesso PRG.

Per tale valutazione sono stati considerati l'impronta ecologica e gli impatti. cap. 8 - indicazione degli indicatori e delle modalità per il monitoraggio del piano quale fase ex post della valutazione. "

I risultati delle analisi: le criticità ambientali

L'analisi ambientale che ha preceduto la stesura del Rapporto Ambientale al Piano ha individuato i principali indicatori in grado di rappresentare lo stato dell'ambiente di San Vito di Cadore secondo il metodo di studio DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte).

Rispetto all'insieme degli indicatori considerati sono state evidenziate alcune criticità riportate nella tabella seguente²:

matrice	Criticità	descrizione
ARIA	Cr1 - Qualità aria - Pm 10	Ridotti superamenti della soglia
ACQUA	Cr2 - Qualità acque superficiali- Corsi d'acqua (IBE)	Torrente Boite (cl II/III)
	Cr3 - Indice di funzionalità fluviale (IFF)	Torrente Boite (mediocre)
SUOLO e SOTTOSUOLO	Cr4 - Aree a rischio frana	Elevato
	Cr5 - Aree a rischio valanghe	Elevato
	Cr6 - Cave	Presente (non attiva)
INQUINANTI FISICI	Cr7 - Concentrazione di radon	21% abitazioni supera la soglia (200 Bq/mc)
ECONOMIA e SOCIETÀ'	Cr8 - Assetto socio - economico	Decremento (32%) addetti al secondario
	Cr9 - Turismo	Diminuzione delle presenze
	Cr10 - Mobilità	Attraversamento del centro

Gli esiti della Valutazione

Da Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del PAT del comune di San Vito di Cadore , si estrapolano le seguenti note riassuntive:

Verifiche di coerenza:

Una prima serie di verifiche ha riguardato la coerenza delle azioni del Pat rispetto agli obiettivi generali di sostenibilità, alle criticità riconosciute attraverso l'analisi dello stato dell'ambiente e alle indicazioni dei piani sovraordinati. Tali verifiche, restituite nella sintesi delle rispettive matrici, definiscono una **sostanziale coerenza delle azioni previste dal piano rispetto agli elementi valutati**.

Verifiche degli impatti

Le previsioni del Pat danno origine ad una serie di impatti (diretti e indiretti) sia positivi che negativi rispetto allo stato dell'ambiente.

² Tratto dal Capitolo 2 del Rapporto Ambientale

L'impatto è stato considerato come "l'alterazione qualitativa e/o quantitativa dell'ambiente (inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, fisici, chimici, naturalistici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali ed economici) in conseguenza dell'attuazione sul territorio del piano. Le valutazioni rispetto agli impatti indicati sono di tipo qualitativo e quantitativo e sono state restituite in una specifica matrice che consente di individuare e misurare le azioni più critiche/problematiche, ovvero le azioni che generano maggiori impatti negativi. Per ognuna di queste si sono realizzate delle valutazioni più approfondite.

La valutazione degli impatti ha restituito un esito positivo delle azioni del Pat sul territorio.

Valutazione dell'opzione zero

L'opzione "zero" considerata (attuazione dei PRG) è stata valutata confrontando gli effetti dei due piani (PRG/Pat) attraverso due indicatori: l'impronta ecologica e gli impatti. L'esito della valutazione restituisce pur se maggiore di quella dello stato attuale, una impronta ecologica inferiore prodotta dal Pat rispetto a quella prodotta dai PRG e un bilancio degli impatti positivo del Pat sempre rispetto ai PRG.

Ciò consente di concludere una miglior sostenibilità ambientale del Pat rispetto all'opzione zero considerata (PRG).

In conclusione, le valutazioni condotte nel presente Rapporto Ambientale consentono di giungere ad un giudizio finale che conferma la compatibilità ambientale complessiva delle azioni previste dal Pat. Si ribadisce comunque che tale valutazione tiene conto delle misure di mitigazione previste e riportate nella tabella della pagina seguente.

Misure di mitigazione

Estratto dal capitolo 9 del Rapporto Ambientale

Azione critica	Impatti provocati	Mitigazioni proposte	Alternative valutate
Az2.1 Saturazione del consolidato esistente con 40.000 mc.	Incremento delle emissioni in atmosfera. Aumento dei consumi idrici. Impermeabilizzazione dei suoli. Incremento del rischio Radon.	Sviluppo nel PI di specifici indirizzi alla progettazione con particolare riferimento al sistema di smaltimento delle acque, al funzionamento idraulico, alle politiche energetiche comunali ed inoltre, a favorire l'utilizzo di risorse rinnovabili per i consumi delle aree interessate.	Nessuna alternativa riscontrata. L'azione è già prevista nel PRG vigente. L'azione risulta in forte continuità con i tessuti edificati esistenti
Az3.2 Saturazione e riqualificazione dell'area produttiva in località Costa con 25.000 mq.			
Az5.1 Saturazione del consolidato turistico con 3.100 mq.			
Az4.1 Circonvallazione dell'abitato di San Vito da parte della s.s.51.	Impatto della nuova opera sul paesaggio e sulle aree in cui verrà realizzata.	Attenzione agli aspetti di criticità sia nelle successive fasi di progettazione che a quelle di realizzazione (cantiere). Tale progettazione sarà peraltro accompagnata da specifiche valutazioni ambientali (VIA)	Nessuna alternativa riscontrata. L'azione risulta necessaria per il miglioramento del funzionamento della viabilità di valle e la qualità urbana

Il Piano di monitoraggio

Al fine di comprendere gli effetti derivanti dall'attuazione del PAT nel tempo nel Rapporto Ambientale della VAS è stato predisposto un piano di monitoraggio da implementare con scadenza triennale:

Rif. Matrice Analisi Pat	Indicatore da popolare	situaz. att.	criticità rilevate
1. ARIA Emissioni/Qualità dell'aria	CO (monossido di carbonio) unità di misura: $\mu\text{g}/\text{m}^3$ valore di riferimento: $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ indicatore: num. superam. della soglia fonte: SISTAR - Regione Veneto su dati ARPAV		
	NO2 (biossido di azoto) unità di misura: $\mu\text{g}/\text{m}^3$ valore di riferimento: $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ indicatore: num. superam. della soglia fonte: SISTAR - Regione Veneto su dati ARPAV		
	NO3 unità di misura: $\mu\text{g}/\text{m}^3$ valore di riferimento: $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ indicatore: num. superam. della soglia fonte: SISTAR - Regione Veneto su dati ARPAV		
	O3 (ozono) unità di misura: $\mu\text{g}/\text{m}^3$ valore di riferimento: $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ indicatore: num. superam. della soglia fonte: SISTAR - Regione Veneto su dati ARPAV		
	C6H6 (benzene) unità di misura: $\mu\text{g}/\text{m}^3$ valore di riferimento: Val. Limite $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ indicatore: numero superamenti del VL fonte: SISTAR - Regione Veneto su dati ARPAV		
	PM10 (polveri) unità di misura: $\mu\text{m}/\text{m}^3$ valore di riferimento: $50 \mu\text{m}/\text{m}^3$ indicatore: num. superam. della soglia fonte: SISTAR - Regione Veneto su dati ARPAV		n. 4 superamenti della soglia
	Emissioni per fonte unità di misura: varie valore di riferimento: vari indicatore: stima emissioni sul terr. fonte: Osservatorio Regionale Aria		
4. ACQUA Acqua potabile	Pop. connessa all'acquedotto unità di misura: abitanti fonte: AATO		
	Indice di conformità delle acque potabili unità di misura: Percentuale analisi conformi fonte:AATO		

Rif. Matrice Analisi Pat	Indicatore da popolare	situaz. att.	criticità rilevate
4. ACQUA Rete fognaria	Pop. connessa alla fognatura <i>unità di misura: abitanti</i> <i>fonte: AATO</i>		
	Scarichi civili e ind. collettati <i>unità di misura: volume</i> <i>fonte: AATO</i>		
	Capacità depurativa <i>unità di misura: dimension. impianti (AE)</i> <i>fonte: AATO</i>		
4. ACQUA Qualità acque superficiali	SACA (stato ambientale dei corsi d'acqua) <i>unità di misura: classe</i> <i>valore di riferimento: da 1-5</i> <i>fonte: ARPAV</i>		
	IBE (indice biotico esteso) <i>unità di misura: classe</i> <i>valore di riferimento: da I-V</i> <i>fonte: ARPAV</i>		Torrente Boite
	LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) <i>unità di misura: giudizio</i> <i>fonte: ARPAV</i>		
5. SUOLO e SOTTOSUOLO	Aree a rischio frana (IFFI) <i>unità di misura: vedi cartografia</i> <i>fonte: ARPAV</i>		
	Rischio idraulico <i>unità di misura: vedi cartografia</i> <i>fonte: ARPAV</i>		
	Rischio valanghe <i>unità di misura: vedi cartografia</i> <i>fonte: ARPAV</i>		
	Superficie aree tutelate <i>unità di misura: Percentuale</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Uffici Tecnici Comunali</i>		
	Biotopi <i>unità di misura: ha</i> <i>indicatore: Pat 2014</i> <i>fonte: Uffici Tecnici Comunali</i>		

Rif. Matrice Analisi Pat	Indicatore da popolare	situaz. att.	criticità rilevate
9. INQUINANTI FISICI	Abitanti esposti al rumore stradale/ferroviario <i>unità di misura: n. abitanti</i> <i>fonte: ARPAV</i>		Assenza di dati
	Radon <i>unità di misura: conc. media annua</i> <i>valori di riferimento: 500 Bq/mc</i> <i>indicatore: Livello d'azione</i> <i>fonte: ARPAV</i>		Popolazione esposta
10. ECONOMIA E SOCIETÀ	Saldi demografici (naturale e sociale) <i>unità di misura: nr</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: SISTAR - Regione Veneto</i>		
	Indici struttura popolazione (giovinezza/vecchiaia/dipendenza) <i>unità di misura: da 0 a 100</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: ISTAT / SISTAR - Regione Veneto</i>		
	Parcheggi <i>unità di misura: Percentuale</i> <i>valori di riferimento:</i> <i>indicatore: mq/residenti - mq/100 presenze</i> <i>fonte: Uffici Tecnici Comunali</i>		
	Punti neri viabilità <i>unità di misura: nr/cartografia</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Provincia di Belluno</i>		
	Addetti/unità per settore di attività economica <i>unità di misura: nr addetti</i> <i>fonte: ISTAT - Atlante statistico dei comuni</i>		
	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) <i>unità di misura: ettari</i> <i>fonte: ISTAT - censimento agricoltura</i>		
	Presenze turistiche <i>unità di misura: nr</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Provincia di Belluno - Settore turismo ed attività produttive</i>		
	Rifiuti urbani <i>unità di misura: kg/anno</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto</i>		

Rif. Matrice Analisi Pat	Indicatore da popolare	situaz. att.	criticità rilevate
10. ECONOMIA E SOCIETA'	Raccolta Differenziata (RD) <i>unità di misura: Percentuale</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto</i>		
	Impianti gestione rifiuti <i>unità di misura: nr ecocentri</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Provincia</i>		
11. PIANIFICAZIONE	Servizi pubblici esistenti <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Uffici Tecnici Comunali</i>		

